

Si alla nuova legge sui giochi in denaro

Il no di popolo e cantoni all'iniziativa "Moneta intera"

Con il 75,7% di voti contrari nel popolo e tutti i cantoni con percentuali sopra il 70% (salvo Ginevra con il 59,7%), la legge "Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca Nazionale", abbreviata in "Moneta intera", ha subito un forte smacco elettorale. Debole anche la partecipazione al voto con il 34% degli aventi diritto.

Ancora una volta il popolo svizzero si è mostrato contrario agli esperimenti troppo spinti. Del resto, già il titolo dato all'iniziativa, cioè "Moneta intera", non era chiaro per la maggioranza dei votanti. Per non dire dello

scopo dell'iniziativa di modificare tutto l'assetto monetario attuale in Svizzera, creando un sistema che non ha uguali al mondo. Quindi – ancora una volta – la Svizzera avrebbe dovuto far da cavia per un esperimento dall'esito quanto mai incerto. Cioè quello di togliere alle banche la possibilità di creare moneta (in caso di forte domanda e con le dovute riserve), riservando solo alla Banca Nazionale la facoltà di emettere tutta la moneta in circolazione. I ranghi dei contrari all'iniziativa erano piuttosto

continua a pagina 5



Il Papa in Svizzera – In occasione della visita al Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, il Pontefice ha avuto un incontro anche con le autorità svizzere. Nella foto: Il Papa a colloquio con Alain Berset, Presidente della Confederazione.

Strumenti di democrazia

L'iniziativa: usi e abusi

Nel diritto costituzionale svizzero, l'iniziativa popolare (con il referendum) è uno strumento essenziale della democrazia diretta. Essa permette, infatti, al popolo di dire a Governo e Parlamento le leggi che vuole. Ovviamente con alcuni limiti importanti.

In primo luogo, in Svizzera e a livello federale, un'iniziativa popolare può soltanto proporre una modifica della Costituzione. La sua approvazione necessita quindi della maggioranza del popolo e dei cantoni. Essa deve inoltre essere conforme al diritto svizzero, deve essere munita di almeno 100'000 firme valide (cittadini svizzeri con diritto al voto) raccolte entro 18 mesi. Può essere elaborata o generica.

La Cancelleria federale fa dapprima un'analisi formale del testo e poi lo rimette al Consiglio federale, che lo passa al Parlamento. Quest'ultimo controlla se l'iniziativa rispetta i principi di unità di forma e di materia, nonché le disposizioni del diritto internazionale. Dopo di che, può accettarla o dichiararla nulla in tutto o in parte. Se valida, l'iniziativa è posta in votazione, con o senza controprogetto, diretto o indiretto, del Consiglio federale e del Parlamento.

Fin qui gli aspetti formali e anche sostanziali, che in genere permettono di dichiarare valida l'iniziativa e le danno seguito. Talvolta nasce però un problema che non è possibile risolvere prima del voto popolare: l'iniziativa – e le leggi d'applicazione che devono essere fatte – mettono la Svizzera in una posizione molto scomoda sul piano internazionale, poiché rischia di essere l'unico paese (o uno dei pochi) che applica alla lettera quanto deciso.

Era il caso anche della votazione sull'iniziativa "Moneta intera". Essa chiedeva nientemeno che una totale modifica dell'attuale assetto monetario in Svizzera, con un sistema che non ha uguali al mondo e mettendo quindi in pericolo l'intera piazza finanziaria, che sta già dimostrando difficoltà a farsi accettare in Europa.

continua a pagina 4

● **pagina 2**

Il voto elettronico

● **pagina 4**

Rendita AVS anticipata

● **pagina 5**

Sessione estiva delle Camere federali

● **pagina 8**

Votazioni e elezioni cantonali e comunali

● **pagina 28**

Zurigo e Ginevra le città più care

● **pagina 30**

Aus dem Bundeshaus

Molti Svizzeri all'estero ne fanno già uso

Il voto elettronico in Svizzera tematica complessa dal profilo politico

**Rubrica
legale**
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Buongiorno Dott. Wiget,
io e mia moglie siamo di doppia cittadinanza
italiana e svizzera avendo vissuto nel cantone
di Zurigo per circa 43 anni.

Nel 2013 ultimo anno di permanenza in Sviz-
zera, causa mancanza di lavoro e non poten-
do più usufruire di aiuto finanziario da parte
Svizzera ci siamo trovati con le spalle al muro
e ci siamo pre-pensionati con due anni di anti-
cipo, e con i soldi della cassa pensioni abbia-
mo comprato un appartamento in provincia
di Padova dove poter vivere.

Naturalmente la nostra rendita AVS è stata
decurtata credo di circa il 14% a ciascuno.

Ho saputo in seguito che avendo fatto il pre-
pensionamento non abbiamo diritto a nessun
aumento della AVS per sempre. Vorrei sapere
se ciò è vero, perché a essere sinceri anche
un piccolo aumento ci farebbe comodo, per-
ché vivendo al nord, la vita non è così a buon
mercato.

Le chiedo gentilmente di chiarirmi la situazio-
ne e cosa possiamo fare per usufruire degli
aumenti.

Avrei anche una seconda domanda da farle,
quando dobbiamo votare per spedire i nostri
voti dobbiamo spendere più 10.00 Euro. Non
si può votare tramite internet? Sarebbe tutto
più facile con un costo zero.

Noi la ringraziamo sin d'ora con la speranza
che lei possa darci delle risposte utili. Se fos-
se possibile le saremmo molto grati.

Le porgiamo cordiali saluti.

(C. e G.L.)

Risposta

Cari Lettori,

pubblico qui integralmente la Vostra lettera,
alla quale però risponderemo separatamente
in due: l'amico Robert Engeler nella sua pagi-
na sulle questioni delle pensioni, il sottoscrit-
to invece sul voto degli Svizzeri all'estero e,
più in particolare, sull'e-voting, e cioè il voto
elettronico.

Ci siamo, infatti, così divisi le competenze tan-
to tempo fa, ed anche per non disorientare
i nostri Lettori, preferiamo che essi trovino
sempre "le cose al loro posto", e dunque le
risposte che cercano nelle rubriche relative.
Per quanto mi riguarda, questa volta non vi
annoierò con i soliti codici, codicilli e pandette
ma prometto di essere breve.

Intanto, la prima cosa che vorrei dire è che
mi sorprende che Voi dobbiate spendere più
di 10,00 Euro per il voto per corrispondenza!
La busta che io ricevo dal mio Cantone (che
è quello di Lucerna) per il voto, una volta de-
bitamente compilata e riempita con quanto
necessario (compresa la scheda elettorale),
di norma mi costa 1,00 Euro di francobolli.

A meno che Voi non restituiate anche tutto il
materiale illustrativo, perché in tal caso il pe-
so aumenta e di conseguenza anche l'affran-
catura ma dubito che si riesca a raggiungere
un costo così alto come da Lei indicato.

Ciò detto, il voto per corrispondenza è molto
diffuso da tempo anche in Svizzera (per noi
Svizzeri all'estero dal 1992) ma non vi è dub-
bio che il c.d. e-voting appaia oggi assai più
attraente e comodo di quello per posta.

La tematica del voto elettronico è tuttavia
molto complessa sotto molteplici profili.

Dal lato tecnico, innanzitutto, vi è la preoccupa-
zione di garantire la genuinità del voto, ma

anche la sua segretezza, il conteggio delle
"schede" e la sicurezza di tutto il procedimen-
to elettorale.

Dal lato politico, vi è il timore, poi, che in
assenza di sufficienti garanzie tecniche sulla
sicurezza, siano poste a rischio le votazioni
ed, in ultima analisi la stessa democrazia. Ciò
soprattutto in Svizzera, ove le votazioni sono
frequenti ed i temi sottoposti al voto popolare
numerosi e spesso assai importanti. Si legge,
infatti, sempre più spesso di hacker che si in-
troducono nei sistemi informatici (anche quelli
più sicuri), di voti influenzati, di cybercrimes,
ecc...

Da un punto di vista pratico, infine, non va
trascurato il fatto che il sistema potrebbe ri-
sultare "ostico" per chi non è un "millennia",
e non è particolarmente tecnologico (anche
se magari pensa di esserlo perché usa uno
smartphone o un tablet).

È, però, altresì vero che il sistema di voto
elettronico ha la potenzialità di consentire una
ancora maggiore diffusione della partecipa-
zione popolare al voto, sia in Svizzera poten-
do votare anche da casa o da un computer
portatile, sia, soprattutto, per noi Svizzeri
all'estero.

Quest'ultimo aspetto è proprio il motivo per
cui da tempo anche l'OSE-ASO (Organizzazio-
ne degli Svizzeri all'Estero) si impegna per
una sua adozione la più ampia possibile (entro
il 2019), ferma restando la necessità di siste-
mi sicuri sotto il profilo tecnico.

Il tema è stato oggetto proprio recente-
mente all'Auslandschweizerrat nel marzo di
quest'anno a Berna di un serrato ed interes-
sante "faccia a faccia" fra un'esponente delle

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione

Via del Breggia 11 – CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione

Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Stampa: SEB Società Editrice SA

Via Livio 4 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Progetto grafico e impaginazione

TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli
Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente
immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento
dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione
dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203
intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente
intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».

IBAN IT91 P076 0101 6000 0003 2560 203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4,
intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

Poste svizzere esperta in materia ed un imprenditore informatico svizzero.

Il dibattito in Svizzera sul tema è particolarmente caldo di questi tempi e si fronteggiano i fautori dell'introduzione dell'e-voting da un lato, con gli scettici digitali sulla sicurezza informatica dall'altro lato.

Questi ultimi affermano che non è possibile garantire la sicurezza assoluta di nessun sistema di voto elettronico, e pertanto è meglio non adottarlo.

D'altro canto le manipolazioni e i brogli elettorali si possono verificare (e si verificano) da che esiste il voto (anche per alzata di mano) ma non per questo si può pensare di rinunciare al voto *tout-court*! In questo caso cambierebbe solo lo strumento utilizzato per esercitare un diritto fondamentale.

Ebbene, il sistema è ancora in fase di sperimentazione a livello federale ma attualmente alcuni Cantoni consentono già il voto elettronico (con alcune differenziazioni) utilizzando due sistemi.

Il primo sistema è quello del Cantone di Ginevra che ha sviluppato una tecnologia propria, diremmo oggi "nativa" denominata "System CHvote". Questo sistema è stato adottato dai Cantoni di Argovia, Berna, Lucerna e San Gallo e inizialmente anche Basilea-Città.

A tal proposito era anche scoppiata una polemica nel 2013 perché si affermava che pro-

prio in una votazione a Ginevra vi sarebbero state intrusioni informatiche. In realtà si è trattato di una simulazione in cui si è dimostrato quali fossero i punti deboli individuati da alcuni hacker esperti, che sono poi stati corretti.

Il secondo sistema è quello creato dalla Posta svizzera che attualmente è stato adottato dai Cantoni di Friburgo, Glarona, Neuchâtel e Turgovia e presto anche Basilea-Città che cambierà.

Altri Cantoni si sono limitati a dei test (Zurigo, per esempio, dove avete vissuto) ed altri ancora non hanno fatto nulla.

Come vedete, lo scenario è variegato, e vi è ancora molto da fare per garantire il voto elettronico in maniera generalizzata, come io penso si dovrà fare per forza in un futuro prossimo, anche se io – lo confesso – continuo a preferire la "scheda cartacea", pur potendo usufruire del voto elettronico.

Non sono certo in quale Cantone, o in quali Cantoni, Voi siate registrati per votare e dunque non posso dirVi se potete avvalervi dell'e-voting. Se fosse uno di quelli indicati dovrebbero avervi già informati o al limite fategli Voi. Altrimenti se fosse Zurigo non resta che aspettare con pazienza, che la speranza è l'ultima a morire.

A tutti i nostri Lettori buone vacanze e buona estate!

Avvocato Markus W. Wiget

P.S. Facendo seguito all'articolo dello scorso mese, sull'iscrizione volontaria al SSN italiano, trascriviamo qui sotto la mail ricevuta dai nostri due Lettori che confermano l'esenzione per i pensionati svizzeri e la bontà della nostra interpretazione sulla tassazione. Due buone notizie al tempo stesso e ce ne rallegriamo!

Mail del 12/06/2018

Iscrizione volontaria al SSN

Buona sera Dott. Markus W. Wiget, Siamo A.M.K. e R.T. permesso di soggiorno e residenza dal 23.01.2013 in provincia di Rimini.

Abbiamo ricevuto oggi la Gazzetta Svizzera di giugno.

Vogliamo complimentarla sull'articolo a pag. 2, Volontaria o Obbligatoria???

Le comunichiamo che la ASL di Riccione, ufficio stranieri, ci ha comunicato nel gennaio scorso 2018, che la volontaria ha fatto oggetto di esenzione per i pensionati Svizzeri, essendo già tassati mensilmente del 5% presso la Banca di Sondrio. [Informazione dalla stessa Asl]. Dunque la tessera sanitaria ci è stata rinnovata fino al 18.02.2024.

Volevamo aggiornarla su fatti così importanti per i nostri Amici Svizzeri.

Le auguriamo una buona estate, riceva i nostri migliori saluti.

A.-M.K. / R.T. (Prov. di Rimini)

Riaperti i termini per la sanatoria

Mini Voluntary – ter

Riaperti dal Legislatore italiano i termini per una mini-voluntary con la Legge 4.12.2017 n. 172 (conv. del D.L. 16.10.2017 n. 148, art. 5-septies) ricordiamo che la stessa si chiuderà il **31 Luglio 2018**.

La possibilità di sanatoria è limitata e molto ristretta, come recentemente chiarito dall'Agenzia delle Entrate dalla **Circolare 12/E/2018**. Essa prevede il pagamento di un ammontare pari al **3%** per imposte interessi e sanzioni e riguarda:

- a) le attività o somme detenute all'estero alla data al Dicembre 2017
 - b) da parte di soggetti che siano o siano stati in passato residenti in Italia (e loro eredi).
- Inoltre, sempre sotto il profilo soggettivo,
- a) i contribuenti devono essere stati residenti all'estero ed essere stati iscritti all'AIRE, oppure
 - b) deve trattarsi di ex-frontalieri, e cioè di contribuenti che abbiano prestato la propria attività lavorativa in via continuativa all'estero in zone considerate di frontiera o in Paesi confinanti.

Sotto il profilo oggettivo invece la sanatoria

può avere ad oggetto esclusivamente i periodi di imposta nei quali il soggetto avesse acquistato la residenza fiscale in Italia, anche solo temporaneamente, o fossero cessate eventuali ragioni di esonero dalla compilazione del Quadro RW.

Per l'omessa dichiarazione dei redditi da lavoro dipendente o autonomo all'estero la sanatoria è possibile per le stesse annualità di violazioni del monitoraggio fiscale e sono regolarizzabili anche gli introiti rivenienti dalla vendita di immobili all'estero nel luogo di prestazione dell'attività lavorativa.

Restano irrisolti alcuni casi particolari ma non infrequenti, tra i quali, ad esempio, quello del cittadino residente all'estero che non si sia iscritto all'AIRE per mera dimenticanza, ovvero quello dello straniero che sia divenuto residente in Italia ma abbia omesso di compilare il Quadro RW per semplice ignoranza.

Come sempre, il mio consiglio è di rivolgervi ad un consulente specializzato, se avete il dubbio di rientrare in una delle suddette categorie.

Avv. Markus Wiget

Lo chiederebbe un'iniziativa Divieto del voto elettronico?

Il titolo dell'iniziativa federale per una democrazia sicura e affidabile è chiaro: "Il voto elettronico è vietato". Questo divieto dovrebbe avere la durata di almeno dieci anni. La raccolta delle firme non è ancora iniziata, ma la decisione di lanciare l'iniziativa è stata presa. Il consigliere nazionale Franz Gruber (UDC, Lucerna), promotore dell'iniziativa, spera di suscitare un ampio dibattito. Secondo Gruber, il tema è stato finora trascurato sul piano politico, nonostante rappresenti un vero pericolo per la democrazia diretta. Dopo la discussione, probabilmente in autunno, comincerà la raccolta delle firme. Toccherà anche al Consiglio federale dire come vuole procedere, dopo i test effettuati in vari cantoni. Nel frattempo è comunque prevista un'ampia consultazione sulla modifica della legge sui diritti politici, in vista dell'introduzione generalizzata del voto elettronico per tutta la Svizzera. Gli oppositori al voto elettronico attendono quindi l'esito delle discussioni a livello commissionale (già iniziate) e poi un nuovo testo di legge, contro il quale sarà possibile il referendum. Una via meno difficoltosa di quella dell'iniziativa.

Viene adeguata al rincaro e all'indice dei salari in Svizzera

La rendita AVS anticipata non sarà più aumentata?

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Buongiorno Dott. Wiget, io e mia moglie siamo di doppia cittadinanza italiana e svizzera avendo vissuto nel cantone di Zurigo per circa 43 anni. Nel 2013 ultimo anno di permanenza in Svizzera, causa mancanza di lavoro e non potendo più usufruire di aiuto finanziario da parte svizzera ci siamo trovati con le spalle al muro e ci siamo pre-pensionati con due anni di anticipo, e con i soldi della cassa pensioni abbiamo comprato un appartamento in provincia di Padova dove poter vivere. Naturalmente la nostra rendita AVS è stata decurtata credo di circa il 14% a ciascuno. Ho saputo in seguito che avendo fatto il pre-pensionamento non abbiamo diritto a nessun aumento della AVS per sempre. Vorrei sapere se ciò è vero, perché a essere sinceri anche un piccolo aumento ci farebbe comodo, perché vivendo al nord, la vita non è così a buon mercato. Le chiedo gentilmente di chiarirmi la situazione e cosa possiamo fare per usufruire degli aumenti.

C.L.

Risposta

Caro lettore, rispondo io perché le questioni AVS sono di mia competenza. L'avv. Wiget Vi risponderà sull'altro tema in uno dei prossimi numeri della Gazzetta.

Ogni due anni viene verificato l'andamento del costo della vita e dello sviluppo degli stipendi in Svizzera. Se questi parametri sono aumentati, la rendita AVS viene adeguata. Visto che negli ultimi anni il costo della vita in Svizzera prima è diminuito e ora solo leggermente aumentato, quest'anno le rendite non sono aumentate. Anzi, per questo effetto l'ultimo aumento di rendita risale al 1° gennaio 2015. Aumenti generali dell'AVS non sono avvenuti da molti anni e sono assolutamente improbabili in futuro perché attualmente questa opera chiude in perdita e non andrà meglio nel prossimo futuro. Comunque, anche se le Vostre rendite sono state decurtate del 13,6% per l'anticipo di due anni, godrete di ogni tipo di aumento futuro così come gli altri pensionati AVS. Ci potrà essere una piccola mo-

difica della rendita quando raggiungerete l'età di pensionamento regolare (64 anni per la signora, 65 per Lei), perché la rendita verrà calcolata sui valori in atto a quel momento.

Molto più importante per Voi sarà l'andamento del cambio tra Euro e Franco Svizzero. Storicamente, tutte le valute estere si sono svalutate nel tempo contro il franco svizzero, e quindi questo può giocare in Vostro favore. I cambi a breve si muovono però nei due sensi, e ci potranno essere periodi dove la Vostra rendita scenderà. Mantenete quindi sempre una certa riserva nei Vostri calcoli.

Migliori auguri.

Robert Engeler

P.S. per i lettori: Sconsiglio sempre in modo forte di chiedere l'anticipo dell'AVS perché non conviene e perché i soldi in più diventeranno più importanti man mano che la vecchiaia avanza. Fanno eccezione le persone che hanno solo 5-6 anni di vita davanti a loro, oppure casi proprio disperati.

L'iniziativa

segue da pagina 1

Un problema analogo potrebbe sorgere con l'iniziativa "Per imprese responsabili", che obbligherebbe le multinazionali con sede in Svizzera ad applicare alla lettera i diritti umani, anche ai fornitori o ai clienti delle multinazionali stesse. Nessun paese

ha regole così strette quanto quelle svizzere per cui non solo qualche multinazionale potrebbe lasciare il paese, ma anche alcune piccole e medie aziende svizzere sarebbero in difficoltà.

A livello popolare si presentano due difficoltà per un giudizio spassionato. L'argomento è così difficile e complicato dal renderlo incomprensibile ai più (Moneta intera), oppure suscita emozioni tali (diritti umani) da far perdere di vista l'intera problematica. Forse sono anche questi

i motivi di una bassa partecipazione al voto o di un voto più di pancia che di testa. Accanto al fatto che il testo di certe iniziative non dovrebbe nemmeno entrare nella Costituzione (esempio: le corna delle mucche!) o essere applicato in altro modo (esempio: contro il voto elettronico), la Costituzione federale non è più una "Magna Charta" dei principi, ma rischia di diventare un catalogo dei desideri più disparati. E questo non è il suo scopo.

Ignazio Bonoli

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.

Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di

rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.

Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verifichiamo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di

propria scelta, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Sessione estiva delle Camere federali

Il Consiglio degli Stati vota un pacchetto con la riforma fiscale e quella dell'AVS

Dopo lunghe e accese discussioni, il Consiglio degli Stati ha accettato il compromesso elaborato dalla sua Commissione dell'economia e dei tributi, di accoppiare la riforma dell'AVS con quella della tassazione delle imprese. Nonostante la forte opposizione proveniente dai ranghi dell'UDC, il voto finale è stato chiaro: 34 favorevoli, 5 contrari e 5 astenuti. Per l'occasione, la riforma della tassazione delle imprese è stata ribattezzata "Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS".

La mossa è stata definita dal ministro delle finanze Ueli Maurer "un capolavoro del compromesso politico", che però presenta non pochi punti deboli. Già perché si tratta di due temi parecchio lontani l'uno dall'altro, ma poi anche perché, in pratica, propone un finanziamento (quello dell'AVS) mediante aggravii, in parte anche fiscali, a fronte di sgravi per le aziende. Infine, sul tutto plana anche un dubbio sulla costituzionalità del progetto. Lo scopo è quindi unicamente quello di mettere d'accordo destra e sinistra evitando un nuovo crollo in Parlamento, ma soprattutto nel popolo.

Ammesso che anche il Nazionale (in settembre) accetti l'accoppiamento, in Parlamento l'accordo è possibile, perché la sinistra si è vista garantire un aumento di contributi di circa 2,1 miliardi di franchi all'AVS, proveniente da tre fonti: aumento dello 0,3% dei contributi sui salari (1,2 miliardi), l'intera percentuale demografica sull'IVA (520 milioni) e l'aumento dei contributi della Confederazione (385 milioni). L'eventuale incapacità dell'AVS di far fronte agli impegni verrebbe così posticipata al 2032, invece del 2023.

Il punto centrale della proposta è riassunto in questo concetto: per ogni franco di minori entrate fiscali prevedibili, l'AVS deve ricevere un franco in più. Da qui derivano i due miliardi in più all'anno per l'AVS. La crescita dell'economia dovrebbe poi fare in modo che questa cifra aumenti, fino a raggiungere i 3 miliardi nel 2045. Un concetto che di per sé evidenzia una contrapposizione fra sgravi fiscali e aumento di spese sociali.

Decisioni finali

Durante la sessione di giugno, le Camere federali sono giunte al voto finale su 14 progetti. Tra questi spiccano il voto negativo sia al Nazionale, sia agli Stati sull'iniziativa "Diritto svizzero invece di giudici stranieri" (Selbstbestimmungsiniziativa). Hanno pure respinto l'iniziativa "Stop all'espansione urbana – per uno sviluppo insediativo sostenibile (Spatialiniziativa), nonché l'iniziativa



"Per la dignità degli animali da fattoria" che vuol garantire alle mucche e altri animali di poter conservare le loro corna (Hornkuhinitiative).

Le due Camere hanno poi approvato due importanti leggi sul mercato finanziario: la Legge sui servizi finanziari (Finlag) e la Legge sull'Istituto finanziario (Finig).

Approvata pure la Legge sulla ricerca genetica sull'uomo e la revisione del diritto di prescrizione. Lunga discussione ha suscitato la modifica della Legge sul Parlamento, per quanto concerne il conflitto di interessi. I deputati dovranno in-

dicare anche il datore di lavoro e la loro funzione, nonché le attività pagate e non pagate svolte nel loro lavoro. Una modifica dell'ordinanza sull'amministrazione del Parlamento definisce meglio l'accesso ai verbali delle sedute delle commissioni. È stato anche modificato il regolamento di gestione del Nazionale.

Inoltre, è stata accettata la legge che vieta i gruppi di al Qaeda e dello Stato islamico, nonché organizzazioni analoghe. Approvati, infine, due accordi sulla doppia imposizione con il Pakistan e con il Kosovo.

Sì alla nuova legge sui giochi in denaro

Il no di popolo e cantoni all'iniziativa "Moneta intera"

segue da pagina 1

sto fitti: dal Consiglio federale al Parlamento, a tutti i maggiori partiti e alle associazioni interessate. Significativo anche il no della Banca Nazionale che con questa iniziativa avrebbe avuto più poteri. Però con il pericolo di non rispondere al meglio al proprio mandato, che è quello della stabilità dei prezzi. Difficile è stato anche spiegare la complessità della materia, senza cadere in ragionamenti di teoria monetaria, incomprensibili ai più. Nemmeno il libretto ufficiale per la presentazione dell'iniziativa dava sufficienti chiarimenti. Chiaro che, in situazioni del genere, il popolo non si esprima (66%) o voti per lo statu quo.

Giochi in denaro

Al di là delle previsioni anche il risultato della

votazione sulla Legge sui giochi in denaro, accettata con il 72,9% dei votanti. Anche in questo caso il popolo e i cantoni hanno seguito le raccomandazioni del Consiglio federale e del Parlamento. Contro la nuova legge alcune organizzazioni politiche giovanili avevano lanciato il referendum, ma non sono riuscite a far passare l'idea di un pericolo di blocco delle reti di comunicazione. Blocco che non pregiudica il corretto funzionamento di internet, ma può evitare un'invasione in Svizzera di giochi provenienti dall'estero. Qualche perplessità ha comunque sollevato l'alleggerimento fiscale massimo del 50% da concedere ai Casinò durante quattro anni. L'altro argomento di peso nella votazione era dato dalla certezza che le concessioni vengono date a chi propone misure contro l'assuefazione al gioco e versa parte degli utili a favore della comunità.

«Primo piano»

A cura di Annamaria Lorefica

www.gazzettasvizzera.org

La drammatica vicenda di una vendita immobiliare con compratori italiani poco raccomandabili

Vende la sua casa in Ticino ma il pagamento forse è riciclaggio

Bellinzona - Il Canton Ticino - nella **sensazione comune** di quanti da noi interpellati e da quanto si legge negli **articoli di cronaca** - non gode più quella tranquillità sociale tipica della Svizzera di qualche decennio fa. Da una parte aumentano gli italiani che per opposte ragioni economiche - chi per guadagnare uno stipendio e chi, invece, per mantenere o realizzare o moltiplicare i propri capitali - sceglie la Svizzera di lingua italiana, apprezzando il territorio sotto tutti i punti di vista, e con ragione, data la qualità di vita che offre in paragone ad altri Stati.

Dall'altra parte esiste una **nicchia di ticinesi** che invece "scappa" verso altri Cantoni o addirittura all'estero: perché? Per sfuggire ad una realtà che pare loro amara per gli **standard cui erano abituati**. Gli stipendi sono giocati al ribasso per la concorrenza con i frontalieri sottopagati. Non solo, ma li pervade un senso di malanimo (espresso dalla popolazione molto bene sui social) verso una politica che presenta crepe di mal gestione e disonestà. C'è insicurezza di fronte alla microcriminalità dalla quale **non ci si sente protetti a sufficienza**. Per di più aumentano i casi riguardanti gravi atti di corruzione, reati di riciclaggio, pesanti infiltrazioni mafiose e così via.

Queste attività illecite trovano in Ticino (ma anche nel resto della Svizzera) spalleggiatori in qualità di **fiduciari e consulenti finanziari** sia di nazionalità italiana sia svizzera, tutti pronti a sfruttare "l'immagine svizzera per scopi illeciti". Vi sono imprenditori italiani che promettono finanziamenti o compravendite da effettuarsi in Svizzera, per perpetrare truffe e crimini a vario titolo. Oggi, 'ndrangheta e approfittatori di vario genere trovano nel **settore immobiliare** un ottimo campo d'azione per movimentare ingenti capitali.

Non sono solo palazzi ed edifici di prestigio gli oggetti sui cui puntano, ma - certamente per dare meno nell'occhio - interessa loro anche l'acquisto di case più semplici magari da sopraelevare in seguito, ai margini della città, con valore sul mercato di pochi milioni di franchi. Senza saperlo, si può essere coinvolti con persone poco raccomandabili che agiscono in modo subdolo per effettuare pagamenti con denaro sporco in **tranche** dilazionate.

Così **ci racconta** il ticinese Oscar J. Berna-



Secondo la ONG Transparency International, il mattone è diventato "la via maestra per pulire soldi sporchi nella Confederazione". Imprenditori italiani già arrestati nel Belpaese agiscono agevolmente in Svizzera. Il 1° giugno il Consiglio federale ha avviato una procedura di consultazione per contrastare il riciclaggio. (In alto, foto Keystone)



sconi (nome fittizio n.d.r.): «Non capisco più in che Paese mi trovo. Per vendere la mia casa, una normale e semplice compravendita, mi ritrovo coinvolto in una causa legale contro gente di malaffare che agisce da noi senza nessun controllo. In questi tre anni di tribolazioni legali, mi sono ammalato per lo stress». Il caso del sig. O. J. Bernasconi inizia con la vendita di una casa con giardino del valore di 3 milioni di franchi situata in città, casa che è possibile sopraelevare per ricavarne più appartamenti.

«Non appena posta in vendita, un'agenzia si è presentata con il compratore, il quale mi ha dato un acconto (caparra n.d.r.) di 300 mila franchi. Dopo, invece di saldare l'intero importo davanti al notaio, mi ha chiesto delle proroghe per i successivi pagamenti da effettuarsi in varie tranche. Ingenuamente ne ho concessa una, ma poi ho preteso il saldo. Un giorno si presenta un signore dicendomi che

era il nuovo compratore: l'agenzia nemmeno mi aveva informato di aver ceduto il contratto ad altri».

Per Bernasconi la situazione, già critica con il vecchio compratore, peggiora di brutto con il nuovo. Anche quest'ultimo **pretende di continuare a pagare a più riprese** diluite nel tempo; nel frattempo il primo compratore ri-vuole i soldi - che per legge ha perso - della sua caparra. In questa vicenda cambiano di mano non solo i compratori (che risulteranno però **appartenenti al medesimo "giro"**) ma anche gli avvocati/notai necessari per formalizzare gli atti di questa ambigua compravendita. Bernasconi è attonito: «Descrivere tutti gli snodi di questa compravendita è impossibile ma, mi creda, in questi tre anni ne ho subite abbastanza perdendo soldi e salute. Per vederci chiaro ho svolto qualche breve indagine sui compratori e il loro giro, scoprendo che sono italiani con ditte aperte

di recente qui in Ticino, arrestati già in Italia per riciclaggio, con tanto di nomi e cognomi pubblicati nelle cronache di tutti i quotidiani italiani. Alcuni esperti non hanno escluso che i suddetti acquirenti – che nel frattempo stanno comprando anche altre case simili alla mia – stiano in realtà riciclando denaro pagando sempre con il metodo delle tranche. Tra l'altro il loro avvocato è stato il difensore di un noto riciclatore di denaro, come hanno riportato i giornali italiani».

Racconta Bernasconi come questo loro avvocato scriva decine di pagine menzognere destinate alla pretura, per **intimidirlo** facendo la voce grossa, e al contempo gli proponga **accordi segreti per concludere "inter nos" la causa evitando così i giudici**. All'inizio della vicenda, hanno agito contro Bernasconi anche in altro modo, cioè: «... con telefonate a tutte le ore, con frasi oscure e inquietanti. Io non abito nella casa in vendita in città, ma in un'altra abitazione in periferia. Una sera, e per fortuna quella volta non ero solo, mi ritrovo in casa i compratori che mi affrontano "sorridente": erano entrati senza nemmeno suonare il campanello e si erano accomodati. Io ero esterrefatto, ma per fortuna una parente che era in visita da me ha avuto il sangue freddo di urlargli di uscire immediatamente... Ho telefonato alla polizia che mi ha detto di

chiamare di nuovo se si fossero ripresentati. Ora sono pentito di aver agito ancora una volta ingenuamente, non avendo sporto regolare denuncia per violazione di domicilio».

Forse il signor Bernasconi è un po' troppo ingenuo? «Sono ingenuo, sì. Sono un 70enne ticinese doc, ragiono e agisco ancora come quarant'anni fa. Non ero realmente consapevole di cosa stesse succedendo nel mio territorio, non ero preparato a fare "indagini preventive" per sapere chi avevo di fronte, non pensavo che i fatti di cronaca di raggiri o riciclaggio potessero coinvolgermi. Credevo di essere al sicuro e tutelato».

Qualche mese fa una mozione (deputato M. Pronzini) presentata al Consiglio di Stato contro la criminalità economica in Ticino, dato il moltiplicarsi dei reati, chiede il **potenziamento dei controlli** da parte dell'Ufficio giuridico sugli stranieri iscritti nel Registro di commercio – o che comperano immobili – per appurare se siano **oggetto di inchieste all'estero** o se siano ricercati.

Intanto l'emblematica vicenda di Bernasconi non si sa quando avrà fine, nonostante, lui si trovi in una botte di ferro: «Ho ragione su tutti i fronti e la sentenza del Tribunale - mi assicurano - sarà senz'altro a mio favore. Ma anche vincendo la causa, otterrò davvero il rimborso di circa 20 mila franchi (finora)

di spese legali? I compratori mi hanno "trivelato" la casa per verificarne lo stato edilizio (in Svizzera ciò è permesso nella prevendita n.d.r.) ed ora ho la casa danneggiata. Inoltre, sto sborsando molti soldi per le tasse, cosa che avrei evitato se la vendita non fosse bloccata. E poi: per il forte stress causato da questa brutta vicenda, mi sono ammalato con sbalzi di pressione che mi hanno condotto due volte al pronto soccorso. Infine, chi mi tutela da eventuali ritorsioni da parte di queste persone che si sentono forti e sicure di poter aprire la porta ed entrare in casa mia come se fosse una cosa normale?».

Attenzione dunque anche da parte degli **svizzeri all'estero** che decidono di vendere una loro proprietà in Svizzera: benché normalmente le compravendite immobiliari si svolgano nella completa regolarità, visto i tempi che corrono sarà sempre meglio effettuare le opportune verifiche per non incappare in soggetti che agiscono – in proprio o conto terzi – per scopi illeciti.

Intanto, lo scorso 1° giugno il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione concernente la **modifica della legge sul riciclaggio di denaro** per dare un giro di vite a questo tipo di reato e salvaguardare il prestigio della Svizzera.

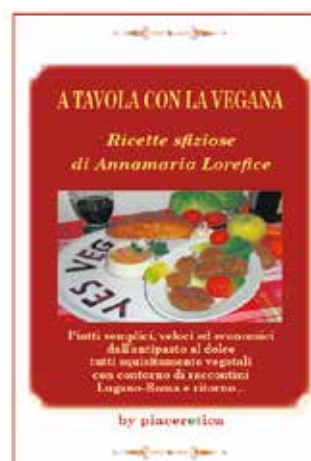
lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Riconta dei voti a causa dello scarto minimo tra quinto e sesto

Nelle elezioni cantonali grigionesi al PPD il secondo seggio in governo

Il Partito Popolare Democratico ha riconquistato il secondo seggio in Consiglio di Stato, perso vent'anni fa a vantaggio dei socialisti. Accanto all'uscente Mario Cavigelli entra così in governo Marcus Caduff, ridando così la maggioranza relativa al partito.

Salva di misura un solo seggio il PBD, dopo la rinuncia di Barbara Janom Steiner, con l'uscente capo del Dipartimento dell'economia Jon Domenic Parolini. Quest'ultimo batte però per soli 68 voti il candidato UDC Walther Schlegel, per cui è necessaria una riconta dei voti. Quest'ultima ha confermato l'elezione di Parolini, anche se solo per 31 voti. Per gli altri due posti a disposizione, il socialista Peter Peyer e il PLR Christian Rathgeb mantengono i loro seggi in governo.

Nelle elezioni grigionesi ha pesato lo scandalo degli appalti pubblici manipolati in Engadina, che hanno coinvolto soprattutto il PBD e lo

stesso Parolini, che è anche sindaco di Scuol. A questo punto il partito ha rinunciato spontaneamente al secondo seggio in Consiglio di Stato, ritirando la candidatura di Andreas Felix. Per l'UDC è però il terzo tentativo fallito di entrare nel governo retico. Il nuovo governo entrerà in carica il 1. gennaio 2019.

In Gran Consiglio, il maggior perdente risulta ancora il PBD che perde 6 seggi e rimane a 21. Anche il PPD perde 2 seggi (29), mentre ne guadagna 1 il PLR (35). Anche i socialisti aumentano i seggi a 18 (+3), mentre rimane a 9 seggi l'UDC, salgono a 3 i Verdi liberali (+1), ne perdono 1 i senza partito (1) e ne restano vacanti ancora 4.

Pochi spostamenti nel canton Glarona

Nelle elezioni del Gran Consiglio del canton Glarona, guadagnano 2 seggi i Verdi liberali



Marco Caduff nuovo consigliere di Stato.

(4) e 1 seggio i socialisti (8). Salgono a 7 seggi i Verdi, resta 6 seggi il PPD, mentre perdono 2 seggi l'UDC (15), 1 seggio il PLR (11), 1 seggio il PBD (8) e ottiene 1 seggio la nuova formazione Glarus Nord. L'UDC rimane il partito di maggioranza relativa.

Votazioni cantonali e comunali

Il popolo del Vallese respinge il credito per le Olimpiadi invernali nel 2026

La candidatura di Sion ai Giochi olimpici invernali del 2026 non ha superato lo scoglio popolare: infatti, il 54% dei votanti si è espresso contro la concessione del credito di 100 milioni di franchi per finanziare parte dell'operazione. La partecipazione al voto è stata del 62%, il che avvalorava l'opposizione importante al progetto. Nelle principali città del cantone l'opposizione è stata anche più forte: 60,9% a Sion, 65% a Monthey, 61% a Martigny, 57,6% a Briga, 57,2% a Sierre. Molti elettori, benché abbiano apprezzato gli sforzi per rendere queste Olimpiadi le più rispettose possibile dell'ambiente, si sono preoccupati dell'ingente impegno finanziario, nonostante l'importante credito garantito dalla Confederazione. La candidatura di Sion, forse anche minacciata di un rinnovo dello smacco già subito una volta da Torino, ha temuto un nuovo tiro mancino da parte dell'accoppiata Torino-Milano, ed è stata ritirata.

Soletta: no alla svolta energetica

Con una percentuale del 70,5% i cittadini del

canton Soletta hanno respinto la modifica della legge cantonale sull'energia volta tra l'altro a rendere più severe le misure per le nuove costruzioni e per il rinnovo di vecchi edifici dal punto di vista del risparmio energetico. Non è bastato il sostegno di PPD, PS, Verdi e Verdi liberali per far accettare il progetto combattuto da PLR e UDC, che temevano un'eccessiva "burocrazia energetica e costi esagerati", che avrebbero dato troppi poteri alle autorità e, in pratica, "espropriato" i proprietari di case.

Una proposta analoga è stata invece accettata nel **canton Lucerna**. Un referendum promosso dall'UDC è stato sconfitto con il 59% dei voti. I due progetti fanno parte di un vasto piano energetico elaborato per tutta la Svizzera dai direttori cantonali dell'energia. Solo quattro cantoni l'hanno finora messo in pratica: i due Basilea, Vaud e Obvaldo.

Protezione inquilini a Basilea-Città

Nel semicantone cittadino di Basilea, si doveva votare su ben quattro iniziative tendenti

a rinforzare la protezione degli inquilini. Tutte le iniziative sono state accettate, per cui la Costituzione cantonale prevederà un "diritto all'abitazione", ma non è chiaro a quali costi. Secondo l'iniziativa, la pigione non deve superare un terzo del reddito familiare. Un'altra iniziativa prevede la notifica al nuovo inquilino dell'affitto pagato dal precedente se la quota di appartamenti sfitti è inferiore all'1,5%. È stata inoltre accettata l'iniziativa che impedisce aumenti eccessivi di pigioni in caso di risanamento totale dell'edificio. Si infine anche all'iniziativa che limita a 500 franchi il costo dei ricorsi.

No al parco nazionale nel Locarnese

I cittadini di sei comuni su otto della regione del Locarnese hanno respinto l'idea di realizzare un grande parco nazionale. Lo scarto di voti totali non è però grande: 4'279 no, contro 4'170 sì. Solo Ascona e Bosco Gurin hanno accettato il progetto. Dopo questo voto negativo, sarà molto più difficile con l'attuale

legislazione realizzare un parco nazionale, in particolare dopo che anche il Parc Adula (fra Grigioni e Ticino) è stato bocciato nel 2016.

Medici a San Gallo

L'86% dei votanti del canton San Gallo ha detto sì alla creazione di un "Medical-Master-Studium". L'offerta di San Gallo è parte degli sforzi nazionali volti a formare più medici svizzeri. Nel 2016, nella Svizzera orientale il 44% dei medici in esercizio erano stranieri. A partire dal 2020 verranno creati a San Gallo 40 posti di formazione. L'investimento netto sarà di 2,1 milioni di franchi all'anno.

"Reitschule" a Berna

Il 65% dei votanti della città di Berna hanno accettato un credito di 3 milioni di franchi per il risanamento della sala principale della "Reitschule". Contro il credito era stato lancia-

to un referendum motivato dalla situazione di disagio che regna nella zona, definita la "vergogna di Berna". La città, proprietaria della zona, è incaricata di provvedere ai necessari risanamenti.

La città di Zurigo vuole

la Sechseläutenplatz così com'è

I cittadini di Zurigo hanno respinto, con il 67,6%, l'iniziativa che voleva ridurre da un massimo di 185 all'anno le manifestazioni sulla celebre piazza. Hanno invece accettato, con il 61,5%, il controprogetto del Consiglio comunale che limita a un massimo di 180 le manifestazioni all'anno.

Sempre a Zurigo è stato accettato (7,3% di sì) un progetto pilota e un credito di 75 milioni di franchi per l'estensione della "Tagesschule" ad altre 24 scuole della città.

Con oltre il 73% di sì è stato accettato il pro-

getto di costruzione da parte di una cooperativa di 350 appartamenti a carattere sociale. Si trattava di un credito di 42 milioni di franchi per la nuova destinazione di un'ampia area in Albisrieden. Contro il progetto il PLR aveva lanciato un'iniziativa che ha però raccolto solo il 34,9% dei voti. Accettati altri sei progetti di pianificazione e di edificazione ai quali è interessata la città.

A livello **cantonale** è stato invece respinta, con il 66,8 % dei voti, la proposta della maggioranza borghese del Gran Consiglio, di ridurre di ulteriori 30 milioni di franchi il contributo del cantone al Fondo per il traffico pubblico. Pure accettato con il 53,6% di voti favorevoli il progetto di legge che propone una riduzione delle imposte per le aziende. Su questo tema Zurigo pensa di tornare in autunno, quando la Confederazione avrà deciso il progetto Fisco 17.

Studi universitari in Svizzera

«Il mio consiglio è di non avere paura» dice Martina Boscaro Svizzera d'Italia

educationsuisse

Martina Boscaro, Lei è svizzera cresciuta in Italia. Quali sono stati i motivi che l'hanno spinta a intraprendere gli studi universitari in Svizzera?

Fin da bambina sognavo di tornare in Svizzera per i miei studi. Il senso di serenità che trasmette questo paese è sempre stato una calamita per me. Inoltre, la qualità degli istituti educativi svizzeri è, a mio parere, impareggiabile.

Si è integrata velocemente nella vita universitaria?

È stato molto facile e rapido adattarmi all'università svizzera, grazie soprattutto al sostegno dei professori e all'ambiente familiare che mi ha accolto. La piccola taglia dell'università di Neuchâtel ha probabilmente aiutato. Non mi sono mai sentita spaesata.

I primi mesi sono stati molto impegnativi poiché le mie conoscenze del francese non erano sufficienti. Ma grazie ai corsi di francese gratuiti offerti dall'università ho potuto progredire velocemente, passando nel giro di pochi mesi da un livello minimo richiesto B2 a un C1/C2. La condivisione dell'appartamento con altre ragazze francofone è stata ulteriormente d'aiuto.

Ci sono delle differenze specifiche tra l'Italia e la Svizzera?

Le differenze si percepiscono, ma non devono far paura: integrarmi è stata per me una sfida che mi ha stimolato fin da subito. La formazione in Svizzera è molto più concreta rispetto a quella italiana. Le università svizzere preparano ad affrontare le sfide del mondo del lavoro attuale.

Lei terminerà presto il suo Master in giurisprudenza. Che progetti ha per il futuro?

A breve termine conto di rimanere in Svizzera

francese per svolgere il praticantato e passare l'esame di avvocato; ma non scarto ancora l'ipotesi di proseguire con un dottorato di ricerca o di cercare impiego alla Confederazione a Berna. Le possibilità sono tante!

Che consiglio vorrebbe dare ai giovani svizzeri all'estero che vorrebbero intraprendere gli studi universitari in Svizzera?

Il consiglio che mi sento di dare è quello di non aver paura! Io sono partita da sola, senza grandi mezzi finanziari ma con tanta voglia di costruire e crescere. Il Canton Zurigo, mio cantone d'origine, ha reso possibile il mio percorso aiutandomi con una borsa di studio. educationsuisse mi ha aiutata a presentare la domanda per la borsa di studio e cura il mio dossier. Informatevi su tutte le possibilità di aiuti finanziari che ci sono e datevi la chance di studiare quello che vi piace in serenità.

www.gazzettasvizzera.org

Fatecci dunque il piacere di una visita



educationsuisse,
Formazione in Svizzera,
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
info@educationuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Il programma del secondo semestre di quest'anno

L'Assemblea del Circolo Svizzero di Parma conferma il Comitato in carica

Venerdì 18 maggio si è svolto presso la sede del Circolo Svizzero di Parma l'annuale Assemblea Ordinaria alla presenza di 20 soci. All'unanimità il Comitato è stato confermato come segue: Duroux Yvette, presidente, Steiner Jean Kurt, vice-presidente, Ammenti Anita Sonia, tesoriere, Bader Catherine, segretario, Bettetini Luciano, Fez Bettina, Reggiani Mario e Vetter Paola, consiglieri, Blangiforti Valeria, Duroux Yvette, revisori dei conti.

L'Assemblea è stata l'occasione per riportare da parte dei soci partecipanti al Congresso di Cosenza, il grande successo riscosso dal Circolo Cosentino nell'averlo organizzato in modo così efficiente: splendida location, interventi interessanti e piacevoli, serata all'insegna della tarantella, gita splendida e ottimo cibo. Quindi complimenti tanti al Presidente del Circolo Cosentino, Maya Held e ai suoi collaboratori per l'ottima riuscita del Congresso e per averci dato l'opportunità di conoscere l'affascinante Calabria dalle tante risorse e non per ultima quella dell'ospitalità.

È stata inoltre presentata la seguente programmazione per l'autunno 2018:

Settembre: presentazione da parte degli autori, del libro "Noi-Racconti a due voci tra Italia e Canton Ticino";

visita al Labirinto più grande del mondo di Fontanellato.

Ottobre:

gita a Genova con incontro del Circolo Svizzero;



Brindisi al termine dell'Assemblea del Circolo Svizzero di Parma.

visita alla Rocca dei Rossi di San Secondo.

Novembre: raclette

visita alla Fondazione Magnani Rocca

15 dicembre:

cena degli Auguri con bazar natalizio.

La serata si è conclusa in allegria con il brindisi augurale di buon Compleanno al nostro socio Kurt che ci ha gentilmente offerto un

ricco aperitivo. Grazie Kurt!

Infine ci siamo lasciati dandoci appuntamento per fine giugno, occasione per salutarci prima delle vacanze estive. Il Comitato del Circolo Svizzero di Parma coglie l'occasione per augurare a tutti gli amici della Gazzetta Svizzera una buona estate!

CiBi

Alla ricerca del futuro

Giovani svizzeri-italiani vedono un miglior avvenire in Svizzera



Oggi molti giovani italiani decidono di fare esperienze di studio e/o lavoro all'estero. Guardando alla Svizzera, molti oltrepassano il confine (con o senza cittadinanza), sperando in un'opportunità di impiego e una qualità di vita superiore. Ma perché proprio la Svizzera? Tra gli ultimi studi statistici riguardanti il benessere degli stati del mondo la Confederazione svizzera occupa sempre le vette più alte. L'OSCE ha indicato la Svizzera come la

nazione in cui la percezione della felicità delle persone registra un punteggio che si colloca tra i più alti del mondo. A cosa è dovuta questa felicità?

Tra i motivi più sentiti, l'alto tenore di vita e un sistema imprese-lavoro che sembra funzionare: in Svizzera il tasso di disoccupazione è al di sotto del 2% e il paese offre molte opportunità di lavoro nonostante la crisi economica in atto nel mondo occidentale. Il paese mette

a disposizione diversi sbocchi lavorativi, soprattutto per i giovani, e assicura una futura carriera per essi. La speranza di una stabilità lavorativa è senza dubbio più che giustificata. Si dimostra un'eccellenza anche a livello formativo: oltre a vantare ben dodici Università (tra le quali molte in cima alle classifiche delle migliori università del mondo), la Svizzera offre anche numerosi stage formativi, e percorsi educativi, con il fine di garantire una

formazione per un futuro lavoro.

L'Unione Giovani Svizzeri (UGS), in qualità di associazione dei giovani svizzeri in Italia, ha un punto di osservazione privilegiato sulla realtà di quei giovani italiani di origine svizzera che, dopo aver vissuto in Italia fino al completamento delle scuole superiori, decidono di sfruttare la loro seconda identità culturale e trasferirsi in Svizzera non solo per riscoprire le proprie radici, ma anche per cogliere le opportunità in ambito lavorativo ed educativo che la Svizzera offre.

Abbiamo intervistato due di loro: Valeria Calamari, ventidue anni, nata e cresciuta in Toscana, che, dopo aver intrapreso la carriera nella ristorazione ha deciso di intraprendere una nuova esperienza lavorativa, ben retribuita, in Svizzera; e Guido D'Auria, ventiquattro anni, anche lui nato e cresciuto in Italia, che subito dopo il liceo ha varcato il confine per iniziare il suo percorso di studi in ambito economico all'Università di St. Gallen.

Quando ti sei trasferito in Svizzera?

Valeria: "Ho lasciato l'Italia il 30 aprile del 2017 e mi sono iscritta ad una scuola per migliorare il mio livello di tedesco. Contemporaneamente ho inviato il mio curriculum provando a cercare un impiego per poter restare economicamente autonoma. Ho ricevuto subito richieste di colloqui che si sono tradotte poi in offerte di lavoro. Dopo pochi giorni avevo già iniziato a lavorare".

Guido: "Sono partito a fine estate 2014."

Perché hai deciso di partire?

Valeria: "Ho deciso di partire perché se vuoi fare un'esperienza, la devi fare da giovane specialmente se pensi che trovare lavoro nel paese dove vuoi andare non è così difficile. La voglia di provare a cambiare strada si era fatta più forte."

Guido: "Una volta finito il liceo avevo voglia di cambiare aria, fare nuove esperienze e trovare la mia strada. La Svizzera mi è sembrata un'ottima opportunità."

Ti manca l'Italia? Se sì cosa?

Valeria: "L'Italia mi manca ogni giorno. Il paese dove nasci occupa buona parte del nostro cuore. È dura all'inizio doversi adattare a nuovi costumi, nuove usanze, nuovo modo di vivere. Soprattutto il confronto tra due paesi come l'Italia e la Svizzera che in comune hanno solo i confini".

Guido: "Certo, che mi manca. All'inizio soprattutto non è facile, ancor più per quelli che come me vengono dal sud, abituati ad una cultura ed uno stile di vita ben diverso da quello elvetico."

Rifaresti questa scelta?

Valeria: "Posso solo dire che ad ora non mi pento della scelta che ho fatto."

Guido: "Sì, la rifarei ogni volta."

Bologna stiamo arrivando!

Congresso autunnale dell'UGS

Cari giovani svizzeri in Italia, abbiamo deliberato la prossima meta del congresso autunnale dell'UGS. Dopo aver esplorato le bellezze e le bontà culinarie di Napoli ci ritroveremo questo ottobre a Bologna! Sarà un congresso all'insegna della formazione, delle arti visive del cinema e dello spettacolo. Non vogliamo anticipare troppo ma è probabile che ci saranno pure degli *special guest* italo-svizzeri famosi! Seguiteci sulla nostra pagina facebook (Unione Giovani Svizzeri) per seguire gli

sviluppi riguardo alla data del congresso, dove pernottare e per scaricare il modulo d'iscrizione che caricheremo. In alternativa, mandateci un'email all'indirizzo unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Hai meno di 35 anni e sei di Bologna e zone limitrofe? Contattaci pure così avrai modo di partecipare nell'organizzazione dell'evento. Tenetevi pronti, Bologna ci aspetta!

Angela Katsikantamis
Presidente dell'Unione Giovani Svizzeri



Come ti sei sentito accolto in Svizzera?

Valeria: "La Svizzera mi ha aperto la porta come me l'apriva la mia migliore amica quando suonavo il citofono a casa sua. È vero, la loro mentalità è un po' come il clima quassù d'inverno, freddino, ma riescono a starti vicino e aiutarti nel migliore dei modi. Soprattutto per quanto riguarda le pratiche burocratiche, in quel caso posso dire che non mi manca affatto l'Italia!"

Guido: "Devo premettere che sono partito avvantaggiato perché ho molti familiari qui in Svizzera, e avevo già lavorato a Zurigo durante le estati del liceo. Ma comunque mi sono sentito subito a casa, e mi sono integrato senza problemi. Ma devo sottolineare che la lingua è un ulteriore prerequisito fondamentale. Specialmente per le regioni non italofone."

Consigli ai giovani indecisi se partire o rimanere in Italia?

Valeria: "Partite quando avete le idee chiare, non solo perché dicono che la Svizzera è migliore dell'Italia".

Guido: "Non mi sento di dare una risposta precisa, la decisione dipende da molti fattori personali che spesso non sono neanche sotto il nostro diretto controllo. Quello che consiglio è cercare di capire quali siano i propri obiettivi e le proprie prospettive di crescita. La Svizzera offre molto, in particolare dal punto di vista lavorativo e professionale permette di crescere e avanzare. Dell'Italia conosciamo bene la situazione. Se si è indecisi, si può iniziare con un periodo di prova (iniziando con uno stage di 6 mesi, o un semestre di scambio universitario), poi si può sempre tornare indietro." L'UGS è a disposizione di tutti i giovani svizzeri in Italia interessati a esperienze di studio o professionale in Svizzera.

Jana Calamari
Unione Giovani Svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

In due tappe dall'austerità paleocristiana allo sfarzo dell'aristocrazia imperiale

I soci del Circolo Svizzero di Bologna alla scoperta di monumenti poco noti

Prosegue l'attività del Circolo Svizzero di Bologna con due incontri che hanno avuto come meta la visita alla cripta di San Zama e, a pochi giorni di distanza, l'escursione alle Conserve di Valverde, due monumenti cittadini ancora poco conosciuti per i quali i soci avevano espresso particolare interesse.

E' sorprendente che una piccola via del centro, nota solo come indirizzo del vecchio Ospedale Militare, possa custodire la più antica memoria della cristianità bolognese; e che scendendo una angusta scaletta ci si trovi proiettati nella suggestiva penombra di una chiesa paleocristiana.

Una selva di colonne allude al bosco come luogo di solitudine e preghiera. Alle colonne si alternano ritmicamente i pilastri quadrilobati che sostengono le volte a crociera e accompagnano lo sguardo lungo le cinque navatelle terminanti con absidi semicircolari. Al centro si trova una spoglia mensa d'altare, dove si celebrava il mistero dell'eucarestia all'alba del cristianesimo.

Una varietà di elementi architettonici ci pone davanti al frequente intreccio di storia e leggenda, e la nostra guida ci aiuta a mettere in successione tanti indizi e tracce di vicende così remote.

Infatti le finestre murate attestano che in origine la cripta era un edificio fuori terra. Molto materiale è di epoca romana: il magnifico ed intatto pavimento a esagonelle, le colonne accorciate secondo l'altezza dell'edificio, e in particolare, i quattro capitelli scolpiti in stile corinzio con una croce incorporata nel centro attestano che questo ambiente apparteneva ai



Nelle foto: momenti dell'interessante visita ai monumenti cittadini.

primi seguaci del culto cristiano.

Secondo recenti studi forse questa costruzione risale al 270 d.C. ed era la casa dei protomartiri bolognesi San Vitale e Agricola, giustiziati durante la persecuzione di Diocleziano; secondo l'uso essa divenne il luogo di raccolta (*ecclesia*) dei fedeli guidati dal primo vescovo San Zama. Qui infatti si trovavano le prime sepolture dei martiri e dei vescovi bolognesi fino al VII secolo. Invasioni barbariche ed epidemie ridussero la fiorente Bononia ad un villaggio fra le rovine e anche questo luogo sacro fu abbandonato. Col rifiorire del territorio dopo il Mille e il diffondersi del monachesimo, i benedettini diedero nuova vita al complesso; da qui i successivi ampliamenti fino alla costruzione della chiesa sovrastante e dell'annesso convento.

Dopo aver completato questa visita alla più antica istituzione della città e aver trascorso la pausa conviviale presso un ristorante nelle vicinanze, la compagnia dei soci ha voluto approfittare della recente apertura al pubblico di uno splendido palazzo a pochi passi dalla Cripta di San Zama.

Siamo così passati dall'austerità paleocristiana allo sfarzo dell'aristocrazia imperiale.

Il Palazzo Pallavicini ci ha infatti accolti con un grandioso scalone monumentale che dà accesso ad una serie di saloni per una superficie di 1.800 mq. Subito si palesa il fine di stupire gli ospiti con una sala il cui soffitto a lanterna si sviluppa per un'altezza di 30 m., il più alto della città; poi si accede ad una sala decorata con un affresco unico per il suo soggetto: *L'Imperatrice Maria Teresa d'A-*

sburgo come Cibebe madre di tutti i popoli, eseguito nel 1792, mentre la figlia Maria Antonietta, regina di Francia, era in prigione prossima alla ghigliottina. Questo soggetto è un proclama di devozione incondizionata al potere asburgico in un momento di crisi gravissima della monarchia.

E questo ci porta direttamente nella storia dei Pallavicini.

Il nobile genovese Gian Luca Pallavicini fu condottiero, Ministro e Viceré dell'Imperatrice al Palazzo Reale di Milano fino al 1764, quando gli fu affidata come sede l'Emilia. Allora si trasferì in questo edificio e ne fece lo scenario di una corte europea, crocevia di teste coronate per feste, concerti e spettacoli ad ogni occasione mondana che potesse rafforzare i legami politici attraverso i canali diplomatici. Uno stuolo di artisti abbellì pareti e soffitti con affreschi e stucchi, offrendo agli occhi degli spettatori scene campestri, trionfi dinastici, allegorie pagane, paesaggi ameni, incorniciati da ghirlande, finte balaustre, finte colonne e finti cieli, secondo il vasto repertorio settecentesco.

Giuseppe Pallavicini successe al padre e continuò gli abbellimenti secondo il "nuovo" gusto neoclassico. Uomo di raffinata cultura, ampliò la Biblioteca - ricca di 18.000 volumi - e coltivò con passione l'attività musicale, fiorentissima nella città. Nella Sala della Musica si esibirono i più celebri artisti, compreso, nel 1770, Wolfgang Amadeus Mozart, allora quattordicenne allievo di Padre Martini.

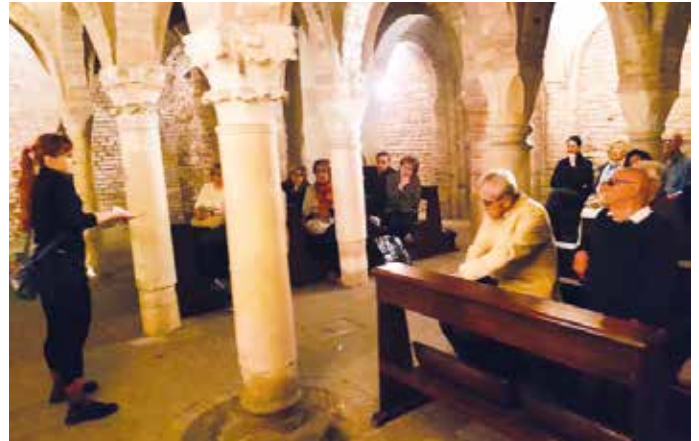
L'incontro si è concluso con l'immane foto di gruppo a ricordo di una giornata che pur



con piccoli spostamenti, ci ha fatto viaggiare attraverso tante storie. Il sabato seguente il fedele gruppo dei nostri soci si è nuovamente riunito al richiamo del Presidente Tomaso Andina. Dopo la consueta tavolata conviviale in un ristorante alle porte della città, ha avuto inizio l'escursione risalendo l'antico corso delle acque che alimentarono le fontane di Bologna dal 1500 in avanti, per arrivare fino alla cima della collina di Valverde. Qui l'architetto palermitano Tommaso Laureti nel 1564 progettò e realizzò su commissione del Cardinale Legato e del Senato della città, la grande cisterna: un'opera di ingegneria idrica che è al contempo una geniale creazione architettonica e un suggestivo tempio delle acque in cui confluiscano arte, tecnica e storia cittadina. Il percorso è stato suddiviso in varie tappe, lungo le quali la guida ci ha illustrato le vicende, le tradizioni e i problemi che fecero da sfondo alla costruzione. La fatica del salire è stata alleviata dalla divertente compagnia di un'attrice che, nelle vesti di un'antica popolana, ha animato e interpretato episodi e aneddoti storici nella colorita inflessione dialettale bolognese.

Ma soprattutto la fatica è stata alleviata dal pulmino incaricato di trasportare i visitatori nei tratti più ripidi fino all'ingresso del monumento. Una porticina nella parete della roccia ci introduce dalla calda luce dell'esterno alla fresca penombra dell'interno e di colpo passiamo letteralmente "nel ventre della terra".

Ci troviamo in un grande antro: una sorprendente cupola terminante in un pozzo-luce ci sovrasta, mentre ai nostri piedi si presenta una sala ottagonale dove si convogliano su più livelli le acque provenienti da otto cunicoli scavati nella roccia. Acque che vengono captate e decantate



in otto vasche prima di riunirsi nella vasca centrale per poi scendere a vari livelli nella tubazione in cotto che portava l'acqua alla fontana del Nettuno e alle altre fontane comunali. Questa grandiosa opera pubblica intendeva risolvere il problema delle ricorrenti epidemie dovute all'acqua inquinata dei pozzi e fu promossa dal Papa Pio IV all'indomani della chiusura del Concilio di Trento.

Rimersi da questo piccolo tuffo nelle bellezze segrete che riserva la città, i soci si sono calorosamente salutati, in attesa della prossima puntata.

Angiolina Andina

Sportello mobile a Catania (10/11 ottobre 2018) e a Bologna (dal 6 all'8 novembre 2018)

Rilevazione dati biometrici per documenti d'identità svizzeri



Com'è noto, dall'introduzione del passaporto biometrico è necessario recarsi personalmente in uno dei centri di registrazione. Grazie alla **stazione biometrica mobile**, siamo noi a raggiungervi nella vostra regione. Abbiamo il piacere di informarvi che i nostri collaboratori consolari si troveranno a **Catania dal 9 all'11 ottobre 2018** e a **Bologna dal 6 all'8 novembre 2018**, offrendovi l'opportunità di registrare i vostri dati (fotografia, firma e impronte digitali).

Sportello mobile a Catania dal 9.10.2018 all'11.10.2018 ottobre 2018

Luogo: Scuola Svizzera Catania
Sala Circolo Svizzero

Via Matteo Renato Imbriani 32,
95128 Catania

Orari: **Martedì 09.10.2018**
e Mercoledì 10.10.2018
dalle 08.00 alle 12.00
dalle 14.00 alle 17.00
Giovedì 11.10.2018
dalle 08.00 alle 12.00
(Gli orari potrebbero subire variazioni)

Sportello mobile a Bologna,
06.11.2018 – 08.11.2018

Luogo: **Hotel Il Guercino**
via Luigi Serra 7
40129 Bologna
(dietro la stazione ferroviaria)
Orari: **Martedì 06.11.2018**
dalle ore 13.00 alle 17.00
Mercoledì 07.11.2018
giovedì 08.11.2018
dalle 08.00 alle 12.00
dalle 14.00 alle 17.00
(Gli orari potrebbero subire variazioni)

Per avvalersi di questo servizio, occorre com-

pilare la richiesta online sulla pagina Internet www.passaportosvizzero.ch e indicare alla voce osservazioni **"Biometria a Catania"** oppure **"Biometria a Bologna"** così come le preferenze di giorno ed orario.

Se non disponete di un accesso ad internet, la domanda potrà essere fatta telefonicamente. L'invito si rivolge in primo luogo ai titolari di documenti d'identità svizzeri **scaduti o che scadono nel corso dei prossimi dodici mesi**.

Le richieste saranno accettate **fino a fine agosto 2018**. La conferma dell'appuntamento e ulteriori dettagli (modalità di pagamento ecc.) vi saranno comunicati non appena possibile. Eventuali vecchi passaporti e/o carte d'identità dovranno essere preventivamente inviati all'Ambasciata o al Consolato per annullamento. Il pagamento dovrà essere effettuato in anticipo.

Con le stazioni biometriche mobili vogliamo avvicinarci alla comunità svizzera con l'obiettivo di fornire ai nostri concittadini servizi utili e pratici. Per altre prestazioni consolari durante la presenza dei nostri collaboratori, vogliate cortesemente informarne in anticipo la rappresentanza competente per la vostra regione.

Alla Società Svizzera di Milano

La Storia del Canton Ticino

Una conferenza del professor Celio

“Nel nome del Signore, così sia ... sia noto dunque a tutti, ... considerando la malizia dei tempi ed allo scopo di meglio difendere e integralmente conservare sé ed i loro beni, (questi uomini) hanno fatto leale promessa di prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio, a salvaguardia così delle persone come delle cose, dentro le loro valli e fuori, con tutti i mezzi in loro potere, con tutte le loro forze....”

Dal Patto eterno del Rütli 1291

pubblico accorso il 21 maggio a gremire ogni ordine di posto dell'ariosa Sala Meili del Centro Svizzero di Milano era quello delle grandi occasioni. E si capisce: come annunciava la colorata locandina dell'evento, pavesata di simboli dell'orgoglio ticinese, in cartellone c'era nientemeno che un'invitante “Storia del Cantone Ticino”, affidata alle sapienti cure del docente leventinese Franco Celio, granconsigliere e municipale, esperto e apprezzato autore di testi sulla storia e la politica del Cantone subalpino. Cimento non da poco quello del nostro conferenziere. E chi si aspettava forse una suadente narrazione di respiro localistico, è stato invece accompagnato per mano a seguire uno dei più vorticosi intrecci geopolitici e religiosi della storia europea. Tanti e diversi tra loro, tra storia, religione, economia e costume, gli argomenti affrontati dal relatore, al quale, oltre al plauso per la passione e il rigore storico, va il merito di aver saputo condensare in modo efficace e nel poco tempo a disposizione un materiale così vasto e complesso. Messa a fuoco la scena, e dunque definito il Ticino nel suo particolare rapporto con il grande vicino del sud e con le altre realtà italofone dei vicini Grigioni, il lungo viaggio nel tempo è partito dalle prime incursioni dei Confederati a sud delle Alpi. Il progressivo slancio che porta le temibili falangi svizzere oltre Gottardo, conquistando la Val Leventina fin dal 1440 per dilagare poi nella Pianura Padana, si infrange, come sappiamo, contro le salve micidiali dell'artiglieria francese, nel corso dell'epica battaglia di Marignano. Molto poté lo strapotere tattico francese, ma anche, osserva acutamente il prof. Celio, l'irriducibile complessità del calderone milanese, quella Ninive rinascimentale fulminata dal Bossuet, forse troppo lontana dall'orizzonte politico degli aspiranti conquistatori. Si spegne così, nell'anno di grazia

1515, il sogno espansionistico degli Svizzeri, definitivamente votati da allora ad una provvidenziale scelta di neutralità. Rimane però, di quella possente spallata cisalpina, il cospicuo bottino dei territori dell'attuale Svizzera italiana, organizzati in un complicato sistema di baliaggi e domini suddivisi tra alcuni Cantoni della vecchia Confederazione e le Tre Leghe grigionesi, che resteranno padrone delle pievi valtellinesi fino alla fine del settecento. Restiamo però ancora nel sedicesimo secolo ed ecco che le guerre religiose che infiammano tutta l'Europa arrivano a lambire anche il Ticino. Qui però il Cattolicesimo erige alte barricate e le sparute minoranze locarnesi convertitesi alla Riforma, vengono messe alla porta e spedite senza tanti complimenti a Zurigo, in *partibus infidelium*. Nelle contrade italofone la Controriforma ha poi come suo campione un Carlo Borromeo che, con il suo zelo tridentino, lega i Ticinesi ad un'inoscidabile vocazione cattolica. La galoppata nei secoli prosegue incalzante ed eccoci ora a fine

settecento. L'ondata napoleonica travolge il tradizionale sistema dei baliaggi, ed il Ticino diventa Cantone ufficializzando quella sostanziale autonomia che era peraltro riuscito ad assicurarsi anche nei secoli precedenti.

Sono anni decisivi, quelli a cavallo tra '700 e '800, e la Svizzera si converte progressivamente in qualcosa di molto vicino a quello che è oggi. Ma è un momento decisivo anche per il Ticino. L'orgoglio dei suoi abitanti che si proclamano “liberi e Svizzeri”, riesce infatti ad avere ragione del tentativo della Repubblica Cisalpina di attirare nel suo seno, dopo la Valtellina, anche il neonato Cantone italofono. Non ci stanno proprio gli interessati, che da allora uniscono indissolubilmente il loro destino a quello della Confederazione. Inizia così l'ottocento, un secolo tutt'altro che tranquillo per il nuovo Cantone. Nascono i partiti storici, liberali e conservatori e un'accesa dialettica politica che porterà alla fine del secolo persino a gravi fatti di sangue. In sottofondo anche un'aspra disputa tra clericalismo ed anticlericalismo che esiterà in una progressiva laicizzazione dello stato. Si ammodernano nel frattempo il Ticino, con l'istituzione di un sistema scolastico, con bonifiche e il miglioramento della rete stradale e delle comunicazioni verso il resto della Svizzera. Sono però anche tempi grami per il Cantone, ancora prevalentemente agricolo e impoverito da un duro confronto con il confinante Lombardo-Veneto austriaco conservatore e diffidente per la malcelata italofilia di oltre confine. In questa temperie si rinnoverà anche la tradizione migratoria dei Ticinesi. Maderno e Borromini



Bellinzona.

consegnano il testimone a Vela e Ciseri e una variopinta diaspora di abili cioccolatieri, pasticci, scalpellini, stuccatori, spazzacamini si disperde dall'Australia all'Argentina. Arriva il Novecento e il progresso corre anche sui binari delle nuove Ferrovie e dei Trafori. L'economia del Ticino si sviluppa rapida in varie direzioni: turismo, industria, commercio si irrobustiscono e si consolidano in un'Europa che si dibatte invece nelle proprie tragedie. Da esportatore di manodopera il Ticino si trova presto ad importare braccia e competenze, sempre più indispensabili alla crescita di un'economia sofisticata. È anche la stagione delle Banche e della piazza finanziaria luganese, vera e propria calamita per interessi più o meno leciti. Il rapido crepuscolo di una dimensione locale e prevalentemente agricola non è tuttavia senza conseguenze. Cresce un sotterraneo senso di accerchiamento del Ticino, trasformatosi suo malgrado in un sempre più affollato *melting pot* e con un'identità forse a rischio. Si avverte l'insicurezza della progressiva perdita del dialetto, delle radici, e una parte dei Ticinesi si rifugia in un localismo talora venato di insofferenza, amplificato da una perdurante diffidenza tra città e campagne e tra Sotto e Sopra Ceneri. Non migliora il clima l'assedio quotidiano dei frontalieri e certe disinvolute pratiche salariali elaborate a cavallo del confine che allungano ombre sul potere di acquisto dei residenti ticinesi. Come tuttavia ha dimostrato la sua lunga sto-



Ascona.

ria, rievocata nel brillante e applauditissimo *excursus* del prof. Celio, il Ticino non si perde mai d'animo. Nonostante le ricorrenti tensioni transfrontaliere e il progressivo declino della piazza finanziaria luganese, l'economia del Cantone gira in positivo e già si intravedono promettenti e diversificati sbocchi innovativi, oltre che nel tradizionale comparto della meccanica di precisione, anche nella moda, nel tu-

risimo, nell'economia digitale, nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione universitaria e nella ricerca. Il completamento di Alp Transit avvicinerà presto ancora di più il Ticino al resto dell'Europa, rafforzando quel ruolo di ponte tra culture che ne esprime il potenziale forse più straordinario.

Andrea Ferrario
Società Svizzera Milano

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

- **6ª domenica dopo la Trinità, 8 luglio 2018,**
ore 10.00, culto riformato, sermone tedesco, pastore de Fallois
- **7ª domenica dopo la Trinità, 15 luglio 2018,**
ore 10.00, culto riformato, sermone tedesco, pastora Dr. Stempel - de Fallois
- **10ª domenica dopo la Trinità, 5 agosto 2018,**
ore 11.00, culto riformato, sermone tedesco,
pastore de Fallois, San Defendente, Ceresolo
- **15ª domenica dopo la Trinità, 9 settembre 2018,**
ore 10.00, culto riformato, sermone tedesco, pastore de Fallois
- **17ª domenica dopo la Trinità, 23 settembre 2018,**
ore 10.00, culto riformato, sermone tedesco, pastora Dr. Stempel - de Fallois

Pastori riformati: **Johannes de Fallois**, defallois@chiesaluterana.it
Dr. **Anne Stempel-de Fallois**, stempel-defallois@chiesaluterana.it
Via Paolo Sarpi 1 – 20154 Milano – Tel. 02 345 926 89 – Cell. 339 347 52 32

Almeno fino al 2054

Alp Transit va bene così

Non ha sollevato molte discussioni, nemmeno in Ticino, l'annuncio della direttrice del Dipartimento federale dei trasporti Doris Leuthard, secondo la quale il prolungamento a sud della linea ferroviaria Alp Transit non è previsto prima del 2050. Terminata la galleria del Ceneri, rimane da completare la tratta Bellinzona – Camorino, prevista nel 2040, mentre la tratta Lugano – Chiasso è pianificata per il 2054. Nulla si dice invece per quanto è previsto a sud di Chiasso. Alp Transit, per la quale il popolo svizzero aveva stanziato 25 miliardi di franchi quasi 25 anni fa, deve servire in primo luogo a trasferire sulla ferrovia il traffico merci, che ora intasa le strade svizzere. La tratta prevista per questo trasferimento è Chiasso – Basilea, meglio ancora degli interporti italiani verso la Svizzera. L'Italia non è molto sollecita nel pianificare e attuare le necessarie infrastrutture dal momento che privilegia ancora il trasporto su strade e Alp Transit resterà monca.

Visita guidata della Società Svizzera di Milano

La mostra dedicata a Giovanni Boldini alla Galleria d'Arte Moderna di Milano

*“Gli anni l’avevano sfiorata
soltanto... Ora poi, incorniciata
com’era dal vano dorato
della porta, fece al nostro
giovane l’effetto di un magnifico
Ritratto di Signora”.*

Henry James

Il titolo della mostra dedicata a Giovanni Boldini (Ferrara 1842 – Parigi 1931) è un omaggio al celebre romanzo di Henry James (*The Portrait of a Lady*, 1881). Ospitata presso la Galleria d'Arte Moderna fino allo scorso 17 giugno è il frutto di un intelligente e proficuo scambio di opere di altissimo livello: tre magnifici quadri dello svizzero Giovanni Segantini (1858-1899) prestati temporaneamente al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, in cambio di alcuni eccezionali ritratti di Boldini, custoditi normalmente nel Museo Giovanni Boldini – Gallerie di Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

Omar Cucciniello, la nostra preparatissima guida e curatore dell'esposizione “Boldini. Ritratto di Signora”, spiega ai soci della Società Svizzera che non si tratta di una grande retrospettiva, ma di 11 famosissimi lavori dell'artista messi a confronto con le incisioni a puntasecca del parigino Paul-César Helleu (1859 - 1927) e con i tre bronzi di figure femminili dello scultore scapigliato di nobili origini russe Paul Troubetzkoy (1866 -1938) conservati in GAM.

Trenta opere in tutto tra dipinti, pastelli, disegni e incisioni illustrano e mostrano un mondo artistico tutto al femminile, avvolto dalla mondanità frivola e brillante di un'epoca destinata a sparire allo scoppio della Prima Guerra mondiale.

Certamente il pittore più amato dalle donne sue contemporanee, Giovanni Boldini ne ritrae perfettamente il tratto femminile e ci-vettuolo di fine '800 inizi del '900, tanto che Baudelaire lo definisce il “pittore per eccellenza della vita mondana”.

Si forma artisticamente a Firenze, che a quel tempo era città con un ambiente internazionale e si specializza sul ritratto, prediligendo dipingere in principio quadri di piccole dimensioni. È infatti di questo periodo l'autoritratto “Montorsoli” del 1892 che introduce la raffinata mostra.



Diviene ben presto un'autorità come ritrat-tista e, uomo elegante e salottiero, mira ad andare a Parigi, dove si trasferisce nel 1871, inserendosi con sofisticata disinvoltura tra l'alta società parigina. Qui ritrae con grande successo il “bel mondo” perlopiù nobili, appartenenti alla grande borghesia, ma anche influenti personaggi di passaggio da Parigi e la sua cifra stilistica diventa subito molto ambita e riconoscibile non solo in Europa, ma anche in America.

In un momento storico in cui il personaggio è solitamente rappresentato in pose rigide, un po' teatrali – come avviene per i Macchiaioli – e attorniato dai simboli dello status a cui appartiene, Boldini in maniera del tutto antiaccademica e anticonformista dipinge la “Contessa de Leusse” nel 1889 senza alcun gioiello, nell'atto di sventolare nervosamente un ventaglio di piume bianche che sembra davvero muoversi, anticipando così un tema caro ai futuristi.

Quello che traspare dalle sue opere è appunto un nuovo tipo di pittura in cui si percepisce il movimento, il mosso, come avviene nella gestualità del ventaglio o nelle pieghe morbide dei meravigliosi abiti indossati dalle donne che ritraeva. Spesso acquistava lui stesso negli atelier di moda i vestiti che meglio sottolineavano la personalità della nobildonna da ritrarre per realizzare l'effetto pittorico voluto.

Boldini dipinge la dama come se fosse su un palcoscenico, consapevole di essere osservata, come appare molto evidente dallo sguardo diretto e un po' sfrontato, con cui cattura lo spettatore, di Rita de Acosta Lydig, nella tela che ritrae i coniugi Lydig “La passeggiata al Bois de Boulogne” del 1909. Alcuni capi del ricco guardaroba di Madame Lydig che testimoniano l'estrema eleganza parigina sono oggi conservati al Metropolitan Museum of Art.

Completa la triade di dipinti di grandi dimensioni presenti in mostra “La signora in rosa”, opera magistrale realizzata nel 1916 che ritrae la ricca marchesa cilena Olivia Concha de Fontecilla.

L'assenza della scatola prospettica e delle coordinate spaziali rendono il ritratto, ancora una volta, come in movimento. La modella è ritratta, come vuole la tradizione pittorica del suo tempo, con abiti eleganti di seta e velluto rosa, ma l'atteggiamento è moderno, disinvolto, quasi colta di sorpresa.

Questi tre meravigliosi capolavori sono accostati ad alcune tele di Boldini altrettanto prestigiose come *L'Amazzone*, *Treccia bionda*, *Giovane donna con fiore* custoditi alla GAM.

Nella sala adiacente è invece esposta per la prima volta integralmente la collezione Carlo Grassi, realizzata da Helleu. Lo stile dell'amico francese è più vicino all'ambiente impressionista, ma appare subito chiaro che Boldini e Helleu si influenzano artisticamente in maniera reciproca.

Come Boldini, anche il pittore francese è ritrattista di moda e uno degli artisti più virtuosi e richiesti dall'alta borghesia internazionale della fine del XIX secolo.

Meritano una particolare menzione il pastello di Boldini “Madame X” del 1885-1890 che ritrae la bella e altera cognata di Helleu e l'opera monocromatica su carta intelata *L'Americana* del 1900 che regalano allo spettatore due esempi di una moderna concezione dell'immagine, quasi fotografica.

Una mostra insomma che ci ha fatto rivivere il tempo de la *Belle Epoque* attraverso gli abiti di pizzo, velluto e chiffon, i cappelli piumati e i lunghi guanti di seta e, sentendoci improvvisamente come le Signore di Boldini concludiamo il pomeriggio comodamente adagate sui divanetti del *Café Chantant milanese*, il Ristorante “La Terrazza” del Centro Svizzero, godendoci un ottimo aperitivo!

Antonella Amodio

Riconfermata la Presidente e adottati i nuovi statuti

Assemblea Generale Annuale del Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale

Il 27 gennaio 2018, l'anno del Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale è iniziato con la consueta Assemblea Generale annuale. Per discutere il seguente ordine del giorno:

- Approvazione dello Statuto
- Resoconto e relazione bilancio 2017
- Bilancio di previsione 2018
- Quote associative 2018
- Programmazione attività sociali per l'anno 2018
- Week-end in Canton Ticino
- Collegamento Svizzero 2019
- Varie ed eventuali

La riunione si è tenuta a casa della nostra socia Renata Paduano che ci riserva sempre una gentilissima e gradita ospitalità. La Presidente Claudia Corselli ha dato inizio ai lavori dell'assemblea proponendo alcune modifiche allo Statuto, preparate da Mara Messina membro del Comitato dei Consiglieri. Dopo ampia discussione vengono approvate all'unanimità le proposte, le modifiche al regolamento e le nuove quote di adesione al Circolo per l'anno 2018. Le quote di adesione vengono così stabilite: 50 € per gli adulti e 20 € per i giovani fino a 26 anni, viene anche determinato il principio di applicare la gratuità per il/i figlio/i oltre il secondo. Subito dopo viene effettuata

la votazione per l'elezione del Presidente e del Comitato dei Consiglieri del Circolo. Viene riconfermata la fiducia alla Presidente Claudia Corselli e i membri del Comitato eletti sono: Mara Messina (Segretaria), Geneviève Briggen (Tesoriera), Pippo Trapani e Renata Paduano (Consiglio direttivo).

Dopo l'approvazione dello Statuto la Presidente Claudia Corselli presenta il Bilancio del 2017 che viene approvato all'unanimità. La programmazione del Bilancio per l'anno 2018 è ancora prematura e viene rinviata ad una prossima riunione

Si apre il confronto sulla programmazione delle attività per l'anno 2018, individuate le prime iniziative di seguito elencate:

- Visita alla mostra Argonautiche di Carla Horat e cena da Carlo a Palazzo Brunaccini
- Festa di Pasqua con degustazione di una squisita "Raclette" con formaggio proveniente dalla Svizzera - domenica 18 marzo all'Hotel Bellevue del Golfo, Sferracavallo (PA)
- Week-end in Canton Ticino dal 23 al 25 marzo
- Incontro con il Circolo Svizzero di Catania e Sicilia Orientale – da definire data e luogo
- Partecipazione al Collegamento Svizzero di Cosenza – 12 maggio 2018

- Un pomeriggio musicale nel mese di maggio
- Una gita a Selinunte nel mese di giugno
- Visita al Palazzo Conte Federico di Palermo
- Festa del 1° Agosto

Terminati i lavori dell'assemblea ci siamo riuniti intorno alla tavola per degustare un ottimo thè offerto dalla padrona di casa accompagnato dai numerosi dolci "svizzeri" che ciascuno di noi aveva preparato, non mancava neanche un delizioso "vin chaud" preparato da Mara Messina, con ricetta rigorosamente svizzera, che ha profumato di buone spezie tutto l'ambiente e viziato i nostri palati! Durante questa ricca merenda eravamo tutti entusiasti per i dolci gustati ed è iniziato uno scambio reciproco di ricette e piccoli segreti culinari. Prendendo spunto da questi scambi, la Presidente ha proposto di creare il "Ricettario del Circolo Svizzero" che raccoglierà ricette, procedure e foto per la preparazione dei migliori dolci e piatti salati delle nostre tradizioni territoriali italiane e svizzere. Il Ricettario verrà creato in forma elettronica per essere costantemente aggiornato e a disposizione di tutti i Soci.

Ringraziamo ancora una volta Renata Paduano e suo marito che ci ricevono sempre con tanta cordialità e affetto.

Claudia Corselli

A Roma cena con degustazione di vini di Orvieto

I "Dialoghi del mercoledì al Circolo" concludono una ricca stagione d'incontri

In occasione dell'ultimo dei "Dialoghi del mercoledì al Circolo" che ha concluso la ricca stagione di incontri 2017-2018, i soci del Circolo di Roma si sono dati appuntamento sulla splendida terrazza dell'Hotel Victoria per una cena sociale.

La serata molto allegra e gioiosa è stata accompagnata dalla degustazione di vini dell'Azienda Agricola Poggio de' Cavalieri di Orvieto.

La Società Agricola Poggio dei Cavalieri è ubicata tra Orvieto e Ficulles, a circa 450 metri di altitudine ed è composta da cinque ettari di vigneto divisi in Grechetto, Chardonnay, Trebbiano e Orvieto Classico. È gestita da due giovani appassionati imprenditori che

"credono nella natura e nei prodotti naturali della terra" e che hanno "deciso di seguire il sogno dei nonni che "all'inizio degli anni ottanta" acquistarono il terreno e durante la loro gestione si sono dedicati con passione alla riqualificazione del terreno verso la viticoltura". Oggi viene prodotto vino ed ampliati i vitigni, "con una cura particolarmente dedicata allo sviluppo delle singole piante per mantenere ed esaltare la qualità, le caratteristiche ed i profumi del territorio" (<https://www.poggiodecavalieri.com/>).

Un nuovo calendario di appuntamenti, ci attende alla fine dell'estate, con i Dialoghi del mercoledì al Circolo" www.romeswiss.net

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch

WhatsApp Circolo Svizzero: il gruppo *WhatsApp degli svizzeri* per essere sempre informati, inviate il vostro numero di telefono mobile a circolo@svizzeri.ch e sarete inseriti – per essere sempre informati.

Scuola Svizzera Bergamo

Il difficile e complesso ruolo del genitore nell'attrito fra generazioni diverse

Una bambina in lacrime corre incontro alla sua maestra nel corridoio della scuola. Si lancia in un abbraccio avvolgente, che diventa reciproco, non appena la giovane insegnante si abbassa sulle ginocchia per accoglierla a braccia aperte. I sommessi balbettii che seguono sono privati, confidenziali, intimi. Sussurrati all'orecchio. Come tra madre e figlia. Ma l'affettuosa maestra mamma non è né l'alunna è sua figlia. È così giovane che potrebbe essere la sorella maggiore della sua stessa allieva.

Osservando la scena con istintiva empatia mi domando per l'ennesima volta quale ruolo importante, oserei dire essenziale – spesso esclusivo, poiché unico punto di riferimento stabile – occupi un bravo insegnante nella vita di un bambino o di un adolescente. Se



Allievi della Scuola Svizzera di Bergamo.



*Learn & Discover
Camp*

15th - 28th July 2018
2 weeks in Engadine

Morning :
Language workshops
(German
and English)

Afternoon :
Adventure, excursions
Sports
Culture



Hochalpin Institut Ftan - summercamp@hif.ch - HIF.CH

lo chiedono di sicuro ogni giorno le madri e i padri che hanno la cura e la premura di accompagnare personalmente ogni mattina i propri figli all'asilo o a scuola o al liceo, senza mai lasciarsi tentare di dare la precedenza a priorità esistenziali o lavorative che molti riterrebbero più importanti e proficue.

Mi riemerge spontaneo dalla memoria un ricordo di qualche anno fa, quando io stesso ero insegnante. Una situazione simile, ma un'età ben diversa.

Un ragazzo diciassettenne, di bell'aspetto eppure timido e taciturno, schivo perfino con le ragazze, che lo bersagliano di occhiate maliziose o di sguardi mielosi. Ha pessimi rapporti con quasi tutti gli insegnanti e con la maggior parte degli altri allievi, studia poco o nulla, si applica anche meno, nelle interrogazioni e nelle verifiche cerca di cavarsela sempre con qualche sotterfugio, con l'appoggio di un paio di amici compagni di fila, naturalmente nei banchi in fondo alla classe, giusto per strappare una quasi sufficienza, sovente misericordiosa. Nessuno sa quale vita conduca; padre e madre praticamente assenti; colloqui genitori-insegnanti saltati a oltranza; contatti evitati. Ci vuole un po' di tempo, un lavoro di battute distensive per ingraziarselo, inasprimenti per scuoterlo, delusioni continue e parchi entusiasmi, con speranze gradualmente ridotte al lumicino. Ma un bel giorno la fiducia viene concessa, l'adolescente rinuncia alla maschera in un momento privato di confidenza a quattr'occhi. E finalmente emerge un quadro familiare particolare: genitori separati, entrambi il più del tempo assenti; una nonna adorata da accudire tutti i giorni, inferma, allettata, affetta da Alzheimer; i pomeriggi passati ad accudirla e le notti insonni per sorvegliarla e assisterla; la stanchezza cronica a scuola ogni mattina; un umore depresso quasi costante.

Allora l'interrogativo era stato: quale ascolto veniva accordato a uno studente poco brillante? E soprattutto: come aiutarlo?

L'attrito fra generazioni diverse è sempre esistito. L'incomprensione tra genitori e figli è sempre stata in agguato in ogni famiglia. Le occasioni di scontro sono sempre aumentate – in certi ambiti all'infinito – con la crescita stessa di quelli che una volta vennero definiti con tenera compassione da Giorgio Gaber, in

una sua famosa pièce teatrale, i «cari, cari polli d'allevamento». Che polli spesso non sono. Se mai pulcini, anche quando si travestono da armadilli. Spesso indifesi nelle irreparabili crisi di coppia, sempre più frequenti e diffuse; spesso soli in case deserte e in weekend monotoni; spesso spaesati e confusi, qualche volta allo sbando, talvolta in modo preoccupante direttamente proporzionale alla loro strafottenza, al loro ribellismo connaturato, o anche al loro conformismo solo esteriormente diligente, e non meno pericoloso, come una tregua apparente.

Le dinamiche di coppia non sono le stesse di qualche anno o decennio fa. La famiglia è mutata come concetto e perfino come valore, trasformata – regredita o evoluta a seconda delle opinioni personali più varie – in rapporti più aperti e precari, meno stabili (e quindi instabili?), convivenze, nuove forme di nuclei domestici, tendenze sessuali meno omologate, coppie di fatto, nuovi modi di intendere l'affettività e l'amore, e dunque «la famiglia». Quella che un tempo era sinonimo di focolare, di solidità, di protezione, di armonia, di benessere, inteso come «ben essere». Una casa costruita sulla roccia.

È per questo che sempre più spesso a scuola notiamo madri single sole che attendono figli ancora minori davanti ai cancelli, spesso prese dall'ansia di un rendimento scolastico esemplare, nonostante tutto; padri smogliati presenti alle festicciole di fine anno scolastico giusto il tempo di farsi vedere per qualche minuto e poi eclissarsi di nuovo chissà dove; tate che sopperiscono ad assenze pesanti in termini temporali lungo l'arco di una giornata, una settimana dopo l'altra; nonni che si rendono utili, per amore e per necessità, in attesa dell'anelata domenica di riposo.

A volte si ridiscute il concetto di tempo, scandendolo nell'ormai arcinota nozione «non tempo in quantità, ma tempo di qualità», come giustificativo di troppi vuoti. Ma basta calcolare quante ore trascorrono ogni giorno tanti figli in compagnia dei loro insegnanti – spesso dalle 7.30 alle 17.30 ... per misurare la qualità vera o presunta dei residui di tempo che gli si dedica nei pomeriggi di sabato al supermercato, o nelle domeniche mattina a spasso col cane.

E i genitori più solerti? Ne esistono ancora. I padri e le madri ancora fedeli a un rapporto di coppia da perenni innamorati? Ne esistono ancora. Sono quelli che riservano spazio e tempo ai figli, più che possono, e li affiancano e aiutano e stimolano – a volte mal sopportati – e li rispettano per quello che sono in realtà: persone diverse da noi, al di là della genetica. Individui destinati a diventare adulti e a lasciare presto o tardi il nido o la tana. Uomini e donne finalmente maturi, autonomi, autosufficienti. E che riprodurranno, a modo loro, altre coppie e famiglie.

I genitori? Sono quelli che usciti dalle sale



Un romanzo sul difficile rapporto con il figlio adolescente.

parto lo restano per sempre, fino all'ultimo respiro, poiché il senso di responsabilità per chi hanno procreato in un atto d'amore non cessa mai. Allora con i figli che crescono la comunicazione si trasforma, le modalità di approccio si modificano, le relazioni si complicano. Ci si tiene informati, si leggono giornali e trattati, a volte si chiede aiuto a psicologi, in qualche caso ad assistenti sociali o a terapeuti. Qualcuno scrive libri interessantissimi. È il caso per esempio di Roberto Cotroneo (*Se una mattina d'estate un bambino. Lettera a mio figlio sull'amore per i libri*, Mondadori, 1994, e l'altrettanto bellissimo *Chiedimi chi erano i Beatles. Lettera a mio figlio sull'amore per la musica*, Mondadori, 2003). Oppure è il caso di Michele Serra (*Gli sdraiati*, Feltrinelli, 2013), un romanzo breve sul difficile rapporto con il figlio adolescente, che non fa altro che farsi inseguire in continuazione e sgusciare come un'anguilla per evitare qualsiasi tentativo di comunicazione, rifugiandosi in una ormai sterminata terra di nessuno dove ci si deve avventurare in punta di piedi, consapevoli che i campi minati e le sabbie mobili sono ovunque. Ogni giorno, ogni minuto. «Eri sdraiato sul divano, dentro un accrocchio spiegazzato di cuscini e briciole. Annoto con zelo scientifico, e nessun ricamo letterario. Sopra la pancia tenevi appoggiato il computer acceso. Con la mano destra digitavi qualcosa sullo smartphone. La sinistra, semi-inerte, reggeva con due dita, per un lembo, un lacero testo di chimica, a evitare

che sprofondasse per sempre nella tenebrosa intercapedine tra lo schienale e i cuscini, laddove una volta ritrovavi anche un wurstel crudo, uno dei tuoi alimenti prediletti. La televisione era accesa, a volume altissimo, su una serie americana nella quale due fratelli obesi, con un lessico rudimentale, spiegavano come si bonifica una villetta dai ratti. Alle orecchie tenevi le cuffiette, collegate all'iPod occultato in qualche anfratto: è possibile, dunque, che tu stessi anche ascoltando musica». (M. Serra, op.cit., p.50)

L'incomunicabilità totale. In una diffusa e costante illusione di essere sempre collegati a tutto il resto del mondo, di essere moderni, tecnologici, à la page. E invece, tutto sommato, si è disperatamente isolati, barricati, prigionieri. In una parola: soli.

A volte osservo i ragazzi, a scuola, una categoria complicata alla quale ho appartenuto a suo tempo con euforica *joie de vivre*, e con lo stesso positivo entusiasmo osservo i genitori, una categoria complessa alla quale appartengo, e li vedo distinti, purtroppo a volte distanti. Separati da uno steccato. Ma so che in quella barriera spesso invisibile c'è sempre un cancelletto che si riesce a socchiudere, prima o poi, con un'instancabile dose di buona volontà. E ci sarà sempre qualcuno che dotato di buone gambe saprà scavalcare quell'apparente recinto. Gli ostacoli hanno in fondo il vantaggio di insegnarci le vie alternative per superare l'intralcio. L'essenziale è non smettere mai di provarci.

Fabrizio Pezzoli

Fondazione Prof. Paolo Michele Erede

Un argomento attuale per il nuovo premio (2018/2019)

“Verso il villaggio globale: la globalizzazione vantaggi e problemi”

La Fondazione Prof. Paolo Michele Erede indice un nuovo concorso su Politica e Filosofia

PREMI		IV° - V° - VI° Premio	
I° Premio	€ 1.500,00	ex aequo (buoni libro)	€ 200,00
II° Premio	€ 1.000,00	Premio speciale	
III° Premio	€ 500,00	per Cittadini Svizzeri	€ 1.000,00

Consegna elaborati entro **1° dicembre 2018**. Da inviare a INDIRIZZO:

Fondazione Prof. Paolo Michele Erede
Casella Postale 1095 – Genova Centro I-16100 Genova

Nella foto: il Dott. Renè Rais, Console Onorario di Svizzera per la Liguria e la Presidente Dott. Franca Durst Erede consegnano il Premio riservato al Cittadino Svizzero Prof. Antonio Bava – Docente Ordinario fuori ruolo di Fisiologia Umana – mentre il Prof. Michele Marsonet, Professore Ordinario di Filosofia della Scienza – Università di Genova e Presidente Commissioni Scientifiche della Fondazione Erede, legge il giudizio sull'elaborato vincitore della XI Edizione Premio. Nel 2019 la Fondazione pubblicherà il “Libro/Quaderno N. 11” con la raccolta degli scritti annuali.

Durante la XII Edizione del Premio, il Prof. Bava e gli altri Vincitori saranno invitati a ritirare questa pubblicazione.

Il “Libro/Quaderno N. 11” sarà poi esposto nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Legge 106/2004 e DPR 252/2006).

FONDAZIONE PROF. PAOLO MICHELE EREDE – Via Fiasella 4/5 e 8
16121 GENOVA – tel. e fax +39 010 54 00 08

Sito: www.fondazione-erede.org
presidente@fondazione-erede.org
segreteria@fondazione-erede.org



Lettori che scrivono

Perché negli studi non c'è una preferenza?

Gentile direttore,
mia figlia Teresa Maria Giusti, cittadina svizzera, ha sostenuto e superato presso l'università di Ginevra gli esami finali del 1° anno della facoltà di medicina, riportando la votazione finale di 4,5 e venendole riconosciuti i 60 crediti formativi previsti. Tuttavia, nonostante il superamento degli esami con piena sufficienza, è stata esclusa dalla possibilità di iscriversi al 2° anno e di proseguire così gli studi di medicina in quanto il numero programmato di ammissioni (150 studenti) viene effettuato solo in base ad una graduatoria in ordine decrescente delle votazioni riportate. In tal modo, per es., è stata invece ammessa una sua amica, cit-

tadina francese, solo per aver riportato una votazione leggermente superiore (5).

Adesso io chiedo: *come è possibile che in Svizzera, che non fa parte della UE, non sia prevista una precedenza assoluta di iscrizione ai cittadini svizzeri che abbiano superato gli esami *e solo secondariamente, in presenza di posti ancora disponibili, ai cittadini stranieri (UE o extra UE)?

A tale riguardo, faccio presente che in Belgio, paese UE, tale preferenza di accesso esiste eccome (<https://www.ares-ac.be/fr/etu-des-superieures/en-pratique/conditions-d-acces/exmd/tout-savoir-sur-l-examen-d-entree/inscription#03-suis-je-un-%C3%A9tudiant-r%C3%A9sident-ou-un-%C3%A9tudiant-non-r%C3%A9sident>).

%C3%A9tudiant-non-r%C3%A9sident).

Sono veramente sorpreso e deluso: così la Svizzera si riempirà di medici stranieri, non certo migliori per aver riportato un 5 anziché un 4,5 agli esami finali del 1° anno di corso! Faccio presente che il mio non è assolutamente uno sfogo di un padre rattristato per la propria figlia ma è una sorprendente delusione su un punto fondamentale (tutela dei propri cittadini nei confronti degli stranieri) che ero convinto fosse da sempre una caratteristica peculiare e da me molto apprezzata della Svizzera. Evidentemente mi sono sbagliato.

Distinti saluti.

Cristiano Giusti

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale

Visita al laboratorio di Sabine Costa Lang che produce e ripara strumenti musicali

Dopo la pausa pasquale le attività del Circolo Svizzero riprendono dedicando un pomeriggio alla musica. Durante l'anno abbiamo fatto diverse "escursioni" in ambito gastronomico, artistico, turistico, dei beni culturali e adesso abbiamo aperto una nuova "finestra" sulla musica. L'occasione è nata dalla presenza di una nostra connazionale Sabine Costa Lang che, insieme a suo marito, fa la liutaia mantenendo viva un'antica professione artigianale poco conosciuta ma di estrema importanza per il mondo della musica.

Grazie alla disponibilità di Sabine e suo marito abbiamo organizzato un pomeriggio nel suo laboratorio alla scoperta dei strumenti musicali, delle tecniche e materiali di costruzione e restauro e abbiamo imparato che: la liuteria si occupa degli strumenti musicali in particolare degli strumenti ad arco come per esempio il violino e tra i meno conosciuti la viola d'amore e la viola da gamba ma anche degli strumenti a pizzico come la chitarra, il mandolino e anche il liuto che dà il nome al costruttore, il liutaio.

Abbiamo visto vari strumenti con le loro misure in uso ora (Violini in misura da 1/16 al 3/4 e 4/4, viola, violoncelli 3/4 e 4/4) e disegni e piani vari per le costruzioni. Tra il suono del violino moderno e uno barocco ci sono differenze ben udibili, perché hanno oltre a dei particolari costruttivi anche delle corde diverse: l'antico ha corde di budello e quello moderno corde composite che sono di materiali sintetiche e rivestite di metalli. Si comincia dal disegno prima che si inizia a preparare i legni e le forme intorno alle quali si assemblano i pezzi. La costruzione di un violino può anche impiegare 200-300 ore di lavoro. I legni usati di solito sono abete, acero, ebano e per accessori si trovano anche bosso, palissandro o altri legni ornamentali. Per costruire gli archetti si usano legni esotici come il pernamuco, legno serpente e legno ferro.

Il liutaio deve fare anche piccoli o grandi riparazioni e restauri, che spesso diventano invisibili all'occhio meno esperto, e delle manutenzioni come cambiare i crini agli archetti, sostituire ponticelli, aggiustare l'anima (il legnetto messo un po' a tensione tra tavola e fondo di uno strumento). Gli attrezzi sono quelli da antica falegnameria, ma anche specifici, come per esempio degli piccoli pialletti in ottone, che servono per scolpire le bombate delle tavole. Spesso il liutaio si costruisce da sé gli attrezzi che gli servono. Dopo la



Dimostrazione di come si costruisce un violino nel laboratorio di un liutaio.

costruzione gli strumenti vengono verniciati per proteggerli dagli agenti atmosferici e dal sudore di chi ci lavora: i musicisti.

Per concludere questa breve visita al laboratorio di liuteria, abbiamo avuto l'onore ed il piacere di ascoltare un piccolo concerto in casa Costa in contrada Blandino ad Altofonte grazie al contributo di Sabine Costa Lang alla viola da gamba, di Licia Tani all'arpicordo, di Chiemi Wada al flauto dolce, accompagnate dalla voce di Danielle Bousson. La musica antica è particolarmente adatta da fare in casa, dato che può essere goduta sia da dilettanti che portata ad altissimi livelli di virtuosismo dai professionisti. Il programma comprendeva musica rinascimentale, barocca e popolare di compositori francesi e svizzeri. In particolare Ludwig Senfl (a Basilea) e Jean Jacques Rousseau (a Ginevra) sono nati e cresciuti in Svizzera.

Sono stati suonati:
Musica Rinascimentale
Bourée d'Avignonez Philidor l'Aisé

Tant que vivray Claudin de Sermisy
Im Meyen, Ach Elstein Ludwig Senfl

Musica Barocca
Rondeau Monsieur Cappus
Colette Jean Jacques Rousseau
Les matelots Marin Marais

Musica Popolare
Du lieber Herr Maie canzone per bambini
Le Ranz des vaches canzone per l'alpeggio

Al termine del concerto, come da tradizione, non ci siamo fatti mancare una deliziosa merenda sulla terrazza del villino di Sabine con veduta sulla Conca D'Oro e tante leccornie dolci da bere e da mangiare. Ancora una volta presenti tre generazioni, tra le quali la nipote di Liliane Juillerat di 10 anni che era estremamente incuriosita e interessata dalle spiegazioni e dimostrazioni fatte! È bello vedere che anche le nuove generazioni sanno apprezzare la buona musica!

Claudia Corselli

Libri "Il Ticino dei colletti sporchi"

I processi bancari in Ticino dagli anni '60 e '70 a oggi

Francesco Lepori, noto commentatore di procedimenti giuridici per la Televisione della Svizzera italiana, ha raccolto in un interessante volume (edito da Dadò, Locarno) i principali processi che hanno coinvolto alcune banche con sede in Ticino. "Il Ticino dei colletti sporchi" è il titolo significativo della raccolta che presenta una ventina di casi di criminalità legati al mondo finanziario.

A cavallo tra gli anni '60 e '70, l'enorme afflusso di capitali, soprattutto in fuga dall'Italia, fa esplodere il settore bancario in Ticino. Si sviluppano le banche e si inventano soluzioni del tipo Anstalt nel Liechtenstein, che opera fuori dalla Svizzera e promette rendimenti migliori. Ma la pacchia non dura a lungo. Alla filiale di Chiasso, la Texon genera un ammanco di 1,4 miliardi di franchi. La Weisscredit chiude con un passivo di 200 milioni. Nel 1967, scompare la Interchange di Chiasso e, nel 1971,

fallisce la Vallugano. Fino a giungere al nuovo scandalo internazionale che colpisce il Ticino nel 2015 e provoca la scomparsa della Banca della Svizzera italiana, il più vecchio e più blasonato istituto bancario ticinese.

Arricchito di dati statistici, il libro presenta anche aspetti curiosi che permettono di leggerlo come un romanzo, nonostante la realtà e la gravità dei fatti che racconta. Nella prefazione, il procuratore generale John Noseda si chiede quale sia stato l'esito dell'evoluzione cinquantennale della criminalità economica in Ticino. Lepori, pur con i limiti del giornalista, offre una prima risposta importante, tentando di individuare un elemento comune tra la verità giudiziaria e quella giornalistica, passando dalla "verità storica", cioè raccontando i fatti del passato e fornendo così una prima traccia per seguire e approfondire questa "prima pista accidentata e incerta".

Alla vigilia della grande guerra

Sul ciglio del fossato

Con il sottotitolo "La Svizzera alla vigilia della grande guerra", lo storico **Orazio Martinetti** ha dato alle stampe (editore Dadò, Locarno) un contributo alla storia svizzera da un'ottica ticinese. Ai primi bagliori della "grande guerra" del '14-'18, la Confederazione ha rischiato più volte di sfaldarsi sotto la pressione di parecchie spinte centrifughe. Una buona parte della Svizzera tedesca manifestava chiare simpatie per il grande e potente Reich germanico. La Svizzera romanda guardava invece sempre più alla Francia repubblicana. Il Ticino si muoveva nell'ambito di un'opinione pubblica divisa tra la neutralità e un intervento nel conflitto da parte della vicina Italia.

Tuttavia il "Graben" apertosi in quei mesi non era inatteso. Periodici e giornali si erano interrogati sulla peculiarità della Svizzera di fronte all'emergere, ai suoi confini, di nazionalismi e imperialismi, intrisi di razzismo e antisemitismo. In sostanza, veniva rimesso in discussione lo stesso concetto di Confederazione, cioè una nazione basata non semplicemente sulla volontà di esistere, ma su forze più profonde. Si trattava cioè di costruire un sentimento di patria che non fosse la semplice somma delle varie stirpi, ma l'espressione di un comune sentimento.

L'assurdità dell'odio verso l'altro

Romanzo filosofico sul tema antisemitismo

Giuseppe Curonici, in "Fine precoce del giovane D.S." narra le vicende di Daniele Sichern, giovane ebreo di talento che si fa una posizione nel mondo professionale, dove senza colpa si trova a dover affrontare una pericolosa vicenda di traffici illegali. In questo ambiente scopre anche una forte corrente antisemita, di cui diventa presto vittima.

D.S., tormentato dalle vicende famigliari del passato e da un presente in cui pare non esserci pace per lui, si rifugerà prima in una villa lariana e poi, sotto la protezione della polizia, in una casa di cura, dove leggendo i *Quaderni* di Heidegger si rende conto dell'ampiezza

za dell'intolleranza antiebraica.

Scritto in uno stile controllato e asciutto, il romanzo riflette sull'assurdità dell'odio verso l'altro, presente non solo nelle masse soggettate dalle ideologie e dalla propaganda, ma anche in menti capaci di lucidità e astrazione.

Giuseppe Curonici, nato a Lugano nel 1934, ha conseguito il dottorato in Filosofia Teoretica a Milano. Ha insegnato a Lugano e Ascona; dal 1986 al 1999 è stato direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano (e Archivio Prezzolini). Ha pubblicato diversi scritti sull'arte contemporanea e numerose opere letterarie.

La vita di Emma Jung

Amore e sacrificio

Sempre l'editore Dadò stampa il saggio di **Imelda Gaudissart** sulla vita di Emma Jung, la moglie del celebre psicanalista Gustav Jung. Emma proviene da una agiata famiglia del canton Sciaffusa e conosce giovanissima Gustav. Dopo sette anni lo sposa e con lui passa tutta la vita dandogli cinque figli. È anch'essa una terapeuta, ma la sua carriera passa in secondo piano rispetto a quella del marito. Oltre al sacrificio sul piano intellettuale, Emma si sacrifica anche sul piano affettivo, accettando con dignità i tradimenti del marito e la sua convivenza con Toni Wolff, dapprima paziente e poi amante del carismatico Gustav Jung. Quando Imelda Gaudissart decide di scrivere la biografia di Emma, questa le chiederà in un ultimo messaggio di "dire loro quanto ho sofferto".

MIET-PW, MIET-Camper, MIET-4x4

Ilgauto ag, 8500 Frauenfeld

200 Autos, 40 Modelle, ab Fr. 500.-/MT inkl. 2000Km

Tel. 0041 52 7203060 / www.ilgauto.ch

Svizzeri all'estero su Instagram

Divenuta star su Instagram con consigli sportivi e alimentari

Doris Hofer dichiara che il fitness è il miglior investimento che abbia fatto nella sua vita. Questa donna di 42 anni si è reinventata in Turchia, dove è diventata un'esperta molto richiesta, che prodiga dei consigli in materia di fitness e alimentazione equilibrata.

Il mio lavoro: Incito i miei sostenitori sulle reti sociali a mangiare in modo sano e a fare dello sport. Molti mi scrivono pure che trovano formidabili i brevi video che pubblico perché gli esercizi sono ludici, ma vedono il mio buon umore e la mia gioia che sono contagiosi.

La mia Turchia: quando tu parli turco, i cuori vengono a te. Talvolta è molto pratico, in particolare in occasione di presenza in televisione. In Turchia non ho mai dovuto subire commenti odiosi, mentre in Svizzera sì. Questo lo devo forse al mio accento, oppure le persone sono meno frustrate qui.

La mia Svizzera: sono fiera della Svizzera.



Assicurazione malattia e infortuni internazionale

- **NOVITÀ: Trasferimento senza dichiarazione sullo stato di salute**
(possibile con assicurazione complementare Svizzera esistente)
- Libera scelta del medico e dell'ospedale in tutto il mondo
- Copertura medica privata a vita
- Scelta tra oltre 100 ampi piani assicurativi completi

Soluzioni di assicurazione individuali per studenti, **Svizzeri all'estero**, frontalieri, lavoratori distaccati



Contattateci !

T +41 43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51, Casella Postale 1585
CH-8027 Zurigo, Svizzera
info@asn.ch



Abbiamo soprattutto un ruolo di modello sul piano politico. Quando qualcuno pensa diversamente, ha pure il diritto di esprimersi e di difendere le sue opinioni, spiegandole. In Svizzera mi piace il sistema dei trasporti pubblici e quello del riciclaggio dei rifiuti.

Il mio cuore: le persone che mi mancano di più sono la mia famiglia e i miei amici. Sul piano culinario il formaggio è buono. Dopo il mio divorzio mi sono messa per conto proprio e ho fondato l'impresa Squatgirl. Ho sempre più voglia di ritornare in Svizzera e di lavorare con imprese elvetiche. Ma probabilmente non ci reineremo più: il padre dei miei figli è qui e non vorrei che crescessero senza di lui.

Questa intervista è stata pubblicata su swissinfo.ch, il servizio online della Società svizzera di radiodiffusione e televisione SSR/SGR, disponibile in dieci lingue. Vivete anche voi all'estero? Allora fate precedere le vostre foto Instagram dall'hashtag #WeAreSwissAbroad

PREMIUM GOLD
Merian Iselin Klinik
Clinique orthopédique et chirurgicale, Bâle

LES ASSURÉS EN DIVISION PRIVÉE
ONT LE CHOIX —
L'OFFRE PREMIUM GOLD DE LA CLINIQUE MERIAN ISELIN
ÉTABLIT DE NOUVEAUX STANDARDS

premiumgold.merianiselin.ch

Un ecosistema radiofonico accessibile a tutti

La radio svizzera abbandona la FM a favore di un segnale digitale



La tecnologia e il metodo di diffusione di Digris permettono una diffusione in DAB, anche per le radio tematiche e culturali.

Entro il 2024, tutte le radio svizzere diffonderanno i loro programmi attraverso un segnale digitale, provocando l'abbandono dell'analogico FM. Sostenuto dalla Confederazione, questo cambiamento ha permesso a decine di radio alternative di accedere al regno delle onde.

Il tempo delle radio pirata, dove si installavano antenne selvagge per accedere alla banda FM è ormai lontano. Oggi, tutte le radio sono accessibili su Internet – ciò che richiede una connessione, pagante. Inoltre, la maggior parte delle radio emettono non più solo attraverso una modulazione di frequenza (FM), ma anche attraverso un segnale digitale. È il sistema del Digital Audio Broadcasting (DAB), ossia la radio digitale a onde.

Questo passaggio ha reso possibile la creazione di un ecosistema radiofonico svizzero inedito, che offre a piccole reti, sovente delle radio web, di accedere al regno delle onde. Questa rete marginale esiste grazie a una piccola impresa, Digris SA, che ha saputo scoprire nelle DAB delle nuove possibilità. Con sede a Zurigo, questa start-up ha sviluppato una tecnologia leggera ed economica con l'aiuto di militanti delle onde libere. Questo approccio le ha permesso di ottenere nel 2013 una concessione pres-

so la Confederazione. La PMI è diventata il primo diffusore di radio non commerciali in Svizzera. "Essa conta 70 reti, ossia la metà delle radio emittenti in DAB", afferma Thomas Gilgen, il direttore di questa impresa, che beneficia di una specie di monopolio in questo settore.

Occorre aggiungere che Digris offre un servizio ritenuto economico dalle reti per accedere al "broadcasting". L'abbonamento costa circa 14'000 franchi all'anno, contro i 100'000 presso un grande operatore, come ad esempio Romandie Médias SA, che ha lanciato nel 2014 la prima copertura privata in DAB nella Svizzera romanda.

Una posta in gioco nazionale

La Svizzera conta oggi 3,5 milioni di apparecchi equipaggiati DAB, di cui un milione nelle automobili. Questa tecnologia rappresenta una posta in gioco nazionale. La Confederazione ha sostenuto il DAB con 8 milioni di franchi nel 2017, indica René Wehrin, responsabile della radio e della TV digitali presso l'Ufficio federale della comunicazione (UFCOM). "La ricezione radio FM è obsoleta. Il DAB moltiplica gli accessi alle onde per le reti radiofoniche e offre un accesso ad una serie di servizi digitali", sostiene. Migliore qualità d'ascolto, costi più

bassi: gli argomenti a favore di questa nuova tecnologia sono dunque numerosi, precisa l'UFCOM.

Internet limitato?

Dietro questa rivoluzione tecnica, si cela una lotta commerciale tra servizio pubblico e grandi gruppi, o tra DAB e Internet, afferma Thomas Gilgen. "Attualmente, i produttori di smartphone rifiutano di integrare nei loro apparecchi la possibilità di ricevere la DAB. Se nulla venisse fatto politicamente, tra 10 anni, ogni vettura e ogni famiglia utilizzerebbero esclusivamente la radio internet attraverso uno smartphone e la Svizzera vedrebbe l'industria di Internet assumere il controllo sulla frequenza radio".

È la questione della "neutralità" di Internet, il cui instradamento varia secondo la qualità della connessione e che dipende da un contratto con un operatore, mentre Billag finanzia un accesso illimitato alle radio. René Wehrin è sensibile a queste tematiche, ma non teme la sconfitta della DAB nei confronti del web, poiché ritiene che i produttori di smartphone e i grandi operatori non abbiano che un interesse limitato per la radio. La ragione? "Essa non frutta a sufficienza", conclude.

Stéphane Herzog
Revue Suisse

Si calcola un raddoppio della quota di ciclisti nel traffico globale

Molte città svizzere prevedono l'aumento del numero di biciclette in circolazione

La bicicletta fa parte della città del futuro? Molte città svizzere vertono chiaramente su un aumento del numero di ciclisti e vogliono raddoppiare la loro quota nella circolazione globale. Ma se la bicicletta suscita nuove speranze, è anche oggetto di rifiuto.

Appena duecento anni dopo l'invenzione della bicicletta da parte del genio Karl Freiherr von Drais, questo veicolo senza motore mette la metropolitana zurighese in subbuglio. La più grande città della Svizzera è certo percorsa da molte biciclette e questo da anni. Ma i suoi abitanti si agitano di fronte a una novità: le biciclette di servizio, che si vedono ovunque, e a centinaia. Ed è qui che riescono a perturbare il senso dell'ordine particolarmente caro agli Zurighesi.

Zurigo non è la sola ad essere in difficoltà: delle imprese ingegnose hanno sviluppato un concetto commerciale e inondato le città con le loro biciclette di servizio, senza creare i relativi parcheggi. Invece di questi, esse propongono delle applicazioni che permettono di trovare liberamente delle biciclette. La bicicletta può essere parcheggiata ovunque. Sei operatori cercano di attirarsi i favori dei ciclisti a Zurigo: O-Bike, Limebike, Züri rollt, Züri-Velo, Smide con biciclette elettriche e il noleggiatore di biciclette-cargo per il trasporto di merci Carvelo2go. Donkey Republic, impresa danese di biciclette.

Iscrivere la bicicletta nella Costituzione federale?

L'attuale agitazione attorno alle biciclette di servizio cela una questione più generale. È possibile che questo sistema finisca con l'imporsi. E che vari operatori nell'ambito del noleggio scompaiano dalla circolazione. Ma non vi è alcun dubbio che l'importanza della bicicletta nelle città svizzere aumenterà, con o senza il mercato del libero servizio. Molti comuni hanno iscritto la promozione della bicicletta nella loro agenda politica. Di fatto, le città continuano ad evolvere. L'esodo rurale ha da tempo ceduto il passo alla voglia di ritorno in città. A seguito dell'evoluzione demografica in atto, le città sono confrontate con nuove sfide, in particolare nel settore della mobilità: per non più subire tutto il traffico dei veicoli a motore individuali, esse devono promuovere sia i trasporti pubblici sia i "trasporti dolci", come la bicicletta e l'andare a piedi. Questa scelta provoca un dibattito ideologico. Per la sinistra e i Verdi la bicicletta sarebbe la soluzione per lottare



Biciclette a noleggio, fornite da aziende come O-Bike o Limebike suscitano polemiche per le strade di Zurigo.

Comportamento degli svizzeri in materia di trasporti

Su circa 4 milioni di pendolari in Svizzera che si recano ogni giorno al lavoro, il 54% utilizza l'automobile o la moto e il 31% i trasporti pubblici. Il 9% vi si reca a piedi e il 7% in bicicletta. Gli adolescenti e i giovani adulti in formazione che si recano in bicicletta sul luogo degli studi sono pure il 7%. Il numero di famiglie senza automobile è particolarmente alto nella città di Berna, la prima in Svizzera con il 56,8%, seguita da Zurigo (52,8%), Basilea (52,1%) e Losanna (46,3%) con il 40,9% Ginevra è l'ultima delle grandi città svizzere in questa classifica.

contro l'inquinamento e il rumore. I fautori dell'automobile si sentono presi in ostaggio, poiché sanno che la creazione di nuove piste ciclabili può avvenire solo a scapito dei loro spazi di circolazione.

Le grandi linee sono tuttavia già tracciate. Sotto la pressione dell'iniziativa popolare che chiede di inserire nella Costituzione la promozione della bicicletta, il Consiglio federale ha anch'esso cambiato rotta. Il suo controprogetto va certo meno lontano dell'iniziativa sulle biciclette, ma riconosce l'importanza della bicicletta e la sua promozione. Dopo il Consiglio degli Stati, anche il Consiglio nazionale ha approvato la proposta del Consiglio federale per la bicicletta. La popolazione avrà l'ultima parola.

Sempre più famiglie senza auto

La politica è probabilmente in ritardo rispetto alla realtà. La mobilità urbana opera da tempo una trasformazione. In varie grandi città svizzere, sempre più famiglie non possiedono più una vettura. L'obiettivo di promozione della

bicicletta della politica urbana dei trasporti non consiste solo nel limitare l'uso dei veicoli a motore privati, ma anche nell'alleggerire i bus e i tram sovente sovraffollati.

In Svizzera siamo tuttavia ancora lontani da realtà come quelle di Copenhagen, la città delle biciclette, poiché la rete svizzera dei trasporti pubblici è semplicemente troppo buona. Cosa fare allora per promuovere la bicicletta? Secondo la specialista di politica dei trasporti, Evi Allemann, presidente dell'Associazione trasporti e ambiente, si ha bisogno in particolare di piste ciclabili ben identificabili e visibili. Il sentimento d'insicurezza scoraggia molte persone ad andare quotidianamente in bicicletta al lavoro. Bisogna inoltre prevedere dei parcheggi appositi per biciclette in numero sufficiente. Occorrono regole chiare per tutti e accordi tra i fornitori e i comuni. Evi Allemann non guida l'auto, ma come detto in precedenza, questa non è più un'eccezione tra le famiglie che vivono nelle città svizzere.

Mark Lettau,
Revue Suisse

Era il 20 febbraio 1938 quando il romancio fu riconosciuto quale 4a lingua nazionale

Da oltre ottant'anni anche il romancio è una delle lingue nazionali svizzere

Il romancio è da 80 anni una delle lingue nazionali della Svizzera: il 92% approvò questo suo statuto nel 1938. Nell'anniversario della votazione si calcola che siano fra 40'000 e 60'000 le persone per le quali è la prima lingua. Lo stesso idioma è diviso in cinque varietà, parlate in diverse regioni dei Grigioni: sursilvano, sottosilvano, surmirano, putér e vallader. Nel 1982 si è aggiunto il rumantsch grischun, una lingua standardizzata creata artificialmente, dal 2001 adottata come lingua ufficiale dei Grigioni.

Oggi, il romancio resta un mistero non solo agli occhi del mondo, ma anche per molti Svizzeri. È parlato unicamente nei Grigioni ed è raro sentirlo parlare al di fuori dei confini cantonali. Eppure è parte integrante dell'identità svizzera ed è la quarta lingua nazionale e ufficiale della Svizzera. Oggi il patrimonio culturale romancio è minacciato. Di fronte alla concorrenza dello svizzero tedesco, la quarta lingua perde terreno nonostante le misure adottate per tutelarla e rivitalizzarla.

Dove si parla?

Attualmente il romancio è parlato solo nella sezione centrale del Canton Grigioni, in quella che viene chiamata in modo non ufficiale "Svizzera Romancia".

Nonostante oggi occupi uno spazio tutto sommato modesto, si stima che anticamente il romancio occupasse un'area ben più vasta: dallo studio dei toponimi si può ipotizzare che nel Medioevo la lingua romancia si estendesse in larga parte dell'attuale Svizzera tedesca e in parte di Germania e Austria. Per esempio, il nome della capitale del Liechtenstein, Vaduz, sembra derivare da una parola neolatina che significa "acquedotto".

È abbastanza certo che il romancio formasse una sorta di continuum dialettale con le lingue del Nord Italia, sebbene la storia degli ultimi secoli abbia attenuato questo legame. La connessione con il lombardo è testimoniata dai tratti fonetici "di transizione" di molti dialetti alpini della Valtellina e del Ticino, e soprattutto della variante parlata in Val Bregaglia, considerata una sorta di ponte tra le due lingue. Inoltre, la presenza del romancio (di tipo "ladino") è stata attestata storicamente in Val Venosta, Alto Adige, almeno fino al XVIII secolo: il che ci porta a pensare che un tempo ci fosse un collegamento tra

il ladino "engadinese" e ladino "dolomitico". Al giorno d'oggi il romancio è parlato da poco più di 40.000 persone in tutto il Canton Grigioni, che costituiscono il 15% del Cantone e lo 0,5% dell'intera Svizzera. Quindi la "Svizzera Romancia" è veramente piccola! Tuttavia, il romancio è anche l'unica lingua della Confederazione Elvetica a essere parlata solo all'interno dei confini svizzeri: quindi può essere chiamato a pieno titolo la "lingua svizzera" per antonomasia!

Storia e prime attestazioni

Il dibattito scientifico riguardo alle origini del romancio è stato molto acceso e vivo: in generale, si ammette una certa correlazione con le varianti neolatine parlate nel Nord Italia, che poi venne interrotta nel corso del Medioevo con il formarsi di nuovi centri di aggregazione (per esempio le diocesi, o le varie signorie e potentati).

La prima testimonianza scritta del romancio è un frammento ritrovato in un codice del XII secolo: si tratta di una traduzione interlineare di un sermone latino. Si tratta di un frammento interessante dal punto di vista linguistico, ma poco rilevante da quello letterario. La prima opera letteraria in romancio è del 1527: si tratta della Chanzun da la guerra dalg Chiasté d'Müsch, poemetto epico di 704 versi ad opera dell'engadinese Gian Travers (1483-1563), uomo di cultura e d'arme, che fu anche autore di alcuni drammi a sfondo religioso.

In generale, la Riforma protestante diede un grande impulso alla produzione letteraria in romancio: nel 1560 vide la luce la traduzione del Nuovo Testamento – ancora in romancio putér – da parte di Jachiam Bifrun (1506-1572). Due anni più tardi vennero pubblicati i Salmi (questa volta in romancio vallader) ad opera di Durich Chiampell (1510-1582). Nel corso del XVII secolo cominciano ad

apparire i primi scritti nelle varianti renane, come nel caso del protestante Luci Gabriel (1597-1663) e del cattolico Gion Antoni Calvenzano, autore del primo catechismo in romancio (sutsilvan).

Un grande declino

Benché anticamente il romancio fosse molto diffuso, arrivando probabilmente a lambire l'area del Lago di Costanza, ben presto entrò in una fase di contrazione, per perdere progressivamente sempre più terreno.

Già a partire dal Medioevo, iniziò una forte migrazione germanica nelle terre romance: la germanizzazione fu abbastanza precoce anche a Coira, la città vescovile di riferimento per i romanci. In questo modo, non si sviluppò una variante "illustre" che facesse da riferimento per i dialetti delle diverse valli – in modo simile a quanto successo in altre lingue, come il francoprovenzale.

Come abbiamo visto, solo con la Riforma Protestante il romancio cominciò a sviluppare una forma scritta: ma di fatto si svilupparono due koinè differenti, il che fu un altro danno all'unità linguistica.

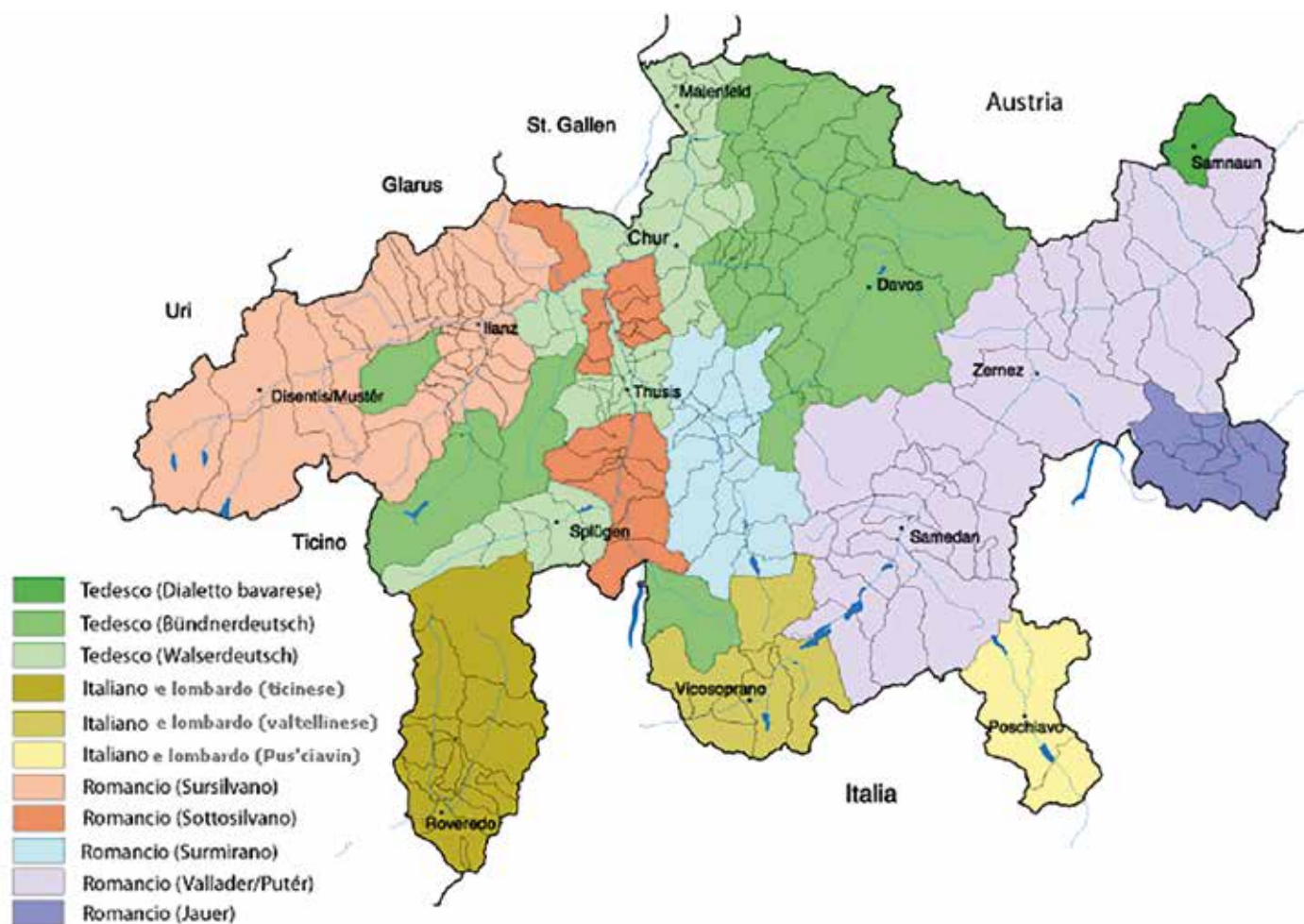
Il romancio resistette in Val Venosta fino al XVIII secolo: in quel periodo la Chiesa cattolica tirolese vedeva il ladino come un veicolo potenziale del protestantesimo dalla confinante Val Monastero, e quindi incoraggiò una rapida germanizzazione della zona.

Nel corso degli ultimi due secoli, l'uso del romancio ha avuto un tracollo impressionante, perdendo sempre più terreno a favore dello svizzero tedesco: stando ai censimenti, tra il 1803 e il 1980 la percentuale di parlanti romancio nei Grigioni è passata dal 50% al 21%. Non si sono ancora registrate inversioni di tendenza in questo senso.

da "La Rivista"
Camera di Commercio Italiana
per la Svizzera



Le lingue e i dialetti parlati nei Grigioni



La tutela

Nel 1938 con un referendum gli svizzeri votarono a larga maggioranza il riconoscimento del romancio come quarta lingua nazionale della Confederazione. In questo modo il retoromanzo non assumeva ufficialità in tutto il Paese, ma godeva comunque di un riconoscimento dalle istituzioni.

Nel 1982 viene dichiarata lingua amministrativa per la popolazione romancia, mentre nel 1999 assume definitivamente un ruolo ufficiale in tutto il Canton Grigioni. La costituzione cantonale (scritta anche in romancio) sancisce la tutela del trilinguismo e la parificazione della lingua con l'italiano e il tedesco. I Grigioni diventano così l'unico cantone ufficialmente trilingue di tutta la Svizzera.

Il romancio diviene quindi lingua amministrativa di tutti i comuni in cui è parlato da una parte considerevole dei residenti, ed è materia di studio e lingua veicolare di insegnamento nelle scuole di ogni

grado di quei territori. Ciò significa che molte lezioni scolastiche vengono tenute in romancio. Oggi ci sono 13 comuni grigionesi in cui la sola lingua ufficiale è il romancio, e altri 22 bilingui tedesco-romancio, su un totale di 125 comuni del Cantone. Stando alle statistiche, il paese con la maggior densità di parlanti romancio (più del 90%) è Medel.

La tutela statale e cantonale tuttavia non basta ancora a frenare l'emorragia linguistica, che porta sempre più parlanti verso il tedesco.

Secondo Johannes Flury, attuale presidente della LR, almeno un terzo della popolazione romancia vive oggi al di fuori della tradizionale area di diffusione della lingua. La Svizzera nella sua totalità dovrebbe perciò essere considerata come "area della quarta lingua nazionale e le misure di promozione dovrebbero tener conto di questa circostanza".

Dal canto suo, Mario Cavigelli, presiden-

te uscente del Governo retico, ribadisce che il romancio contribuisce alla particolare identità della Svizzera, richiamando un'affermazione dello scrittore Peter Bichsel, secondo cui le Svizzere e gli Svizzeri sarebbero dell'opinione che il quadrilinguismo sia come una specie di "proprietà collettiva". I comuni cittadini non sono forse singolarmente in grado di parlare le quattro lingue, ma gli Svizzeri in quanto entità collettiva lo possono fare. "La Svizzera ha affermato Cavigelli concepisce sé stessa quale nazione che consente e incentiva la coesione del Paese e delle persone, conferendo, all'insegna del rispetto, un posto importante a tutti i gruppi di popolazioni autoctone e alle loro lingue e lasciando così spazio all'individualità e alla molteplicità".

In sostanza il romancio, con la collaborazione di tutti gli attori, intende dare anche in futuro il suo contributo alla pluralità della Svizzera.

La statistica dell'UBS su salari, prezzi e potere d'acquisto

Zurigo e Ginevra le città più care al mondo

Costo della vita elevato, ma salari più alti

La città in cui vivere costa di più nel mondo è Zurigo. Lo conferma ancora una volta la statistica allestita dall'UBS per 77 città, per le quali vengono messi a confronto salari, prezzi e potere d'acquisto. La statistica viene allestita per la 17esima volta, per cui rende interessante anche il confronto di questi dati nel tempo. Oltre ai salari vengono rilevati 128 prezzi di beni e servizi nelle abitudini di consumo di una famiglia tipica di tre persone in Europa.

Il confronto – che conferma del resto i dati recenti sull'elevato costo della vita in Svizzera – pone in testa alla classifica mondiale le città di Zurigo e Ginevra, seguite da Oslo, Copenhagen, New York e Tokyo. Tuttavia, è proprio nelle due città svizzere che si rilevano i salari medi più elevati nel confronto internazionale. In questo caso, UBS mette a confronto i salari medi in 15 professioni – tra i quali quelli dei tecnici e dei docenti di scuola elementare – che costituiscono il campione dei salari medi pagati in Europa. In questa classifica, Zurigo e Ginevra sono seguite – per quanto concerne le remunerazioni nette – da Lussemburgo e Los Angeles. In fondo alla graduatoria troviamo invece gli abitanti del Cairo, di Mumbai, Nuova Delhi e Kiev.

Da qui discende direttamente la domanda a sapere in quale città si può spendere meglio il proprio reddito medio. In altri termini, si mettono a confronto prezzi e salari per determinare il potere d'acquisto. Nel calcolo non si tiene però conto del costo degli affitti, poiché le enormi differenze, non soltanto nei prezzi, ma anche nei modi di abitare non lo permettono. Inoltre – come avviene spesso – vivere in città è molto più caro che non in periferia, dove i prezzi sono a volte di molto inferiori.

Secondo l'indagine di quest'anno, il primato del miglior potere d'acquisto va assegnato a Los Angeles. Nelle prime dieci città al mondo per potere d'acquisto, oltre a Zurigo, Ginevra



Ginevra e sotto Zurigo.

e Lussemburgo, vi sono soltanto altre tre città europee. Città che in confronto all'indagine di tre anni fa hanno però perso terreno. In questo campo, la concorrenza da oltre Oceano si fa sempre più forte. Ma tra le città con il miglior potere d'acquisto si trovano oggi anche Manama, la capitale del Bahrein, e Hong Kong. Le piazze finanziarie globali di New York e Londra si trovano al 10° e rispettivamente 23° posto. Di conseguenza, il potere d'acquisto a Los Angeles è quasi del 25% migliore che a New York. Il reddito medio disponibile necessita però di una correzione. Viene considerato il reddito medio annuale confrontato con il tempo di lavoro. Dal momento che questo reddito può essere conseguito a Zurigo con qualche ora di lavoro in meno rispetto a Los Angeles, il potere d'acquisto del salario orario netto è leggermente più alto che a Los Angeles. Qui Ginevra finisce al quinto posto della classifica, poiché le trattenute per imposte e contributi sono più elevate che a Zurigo, mentre il salario orario lordo è più alto. Nel confronto internazionale, il potere d'acquisto è più basso in città come Mumbai,

Giacarta, Cairo, Nuova Delhi e Mexico - City.

Per uscire dall'impasse costituita dai diversi modi di vita, dalle abitudini e anche dal valore diverso delle monete nazionali che, per la statistica, vengono convertite in dollari, UBS – già da qualche anno – mette a confronto il prezzo del celebre Big Mac (il panino imbottito della McDonald) oppure, da quest'anno, il costo dell'iPhone X. Si calcola qui, in base alle remunerazioni locali, quanti minuti o ore di lavoro occorrono per procurarsi il Big Mac o l'iPhone. Si costata che mentre a Hong Kong il Big Mac necessita di 12 minuti di lavoro (cioè il prezzo più basso), a Nairobi (Kenya) occorrono ben 133 minuti (cioè il tempo più lungo in assoluto) per procurarsi lo stesso panino, uguale in tutto il mondo.

Le cose cambiano per l'iPhone X. In questo caso a Zurigo occorrono solo 39 ore di lavoro, a New York ne occorrono 54 e a Londra perfino 91. Mentre a Berlino il tempo di lavoro necessario è più o meno quello di Londra, a Atene occorrono ben 121 ore. Tempo molto elevato, ma ancora ben inferiore a quanto occorre in Asia o in America latina. A Shanghai occorrono, infatti, 306 ore, mentre a Buenos Aires ne occorrono ben 470. Per avere questo smartphone al Cairo è necessario lavorare circa 1000 ore!

Grandi differenze sono state verificate anche nel settore dei servizi. Se a Zurigo per una seduta presso una parrucchiera sono necessarie di regola 5 ore di salario, a Kiev (in Ucraina) sono necessarie ben 12 ore. Comunque, dalla statistica risulta che il costo della vita è meno caro al Cairo, a Lagos o proprio a Kiev, mentre è sicuramente più elevato a Zurigo, dove però anche il salario medio orario è più alto che altrove. Però il miglior potere d'acquisto in assoluto è a Los Angeles.

i.b.



Batte la Serbia tra le polemiche politiche

Ai mondiali di calcio in Russia la Svizzera pareggia con il Brasile

Esordio positivo della Nazionale svizzera di calcio che ha costretto il Brasile al pareggio nella gara d'esordio ai mondiali di Russia. Ha disputato un primo tempo molto attento, con Behrami (Udinese) che ha bloccato il fenomeno Neymar. Più aggressivi nel secondo tempo, i rossocrociati sono riusciti a pareggiare (1 a 1) con rete di Steven Zuber, su corner di Xherdan Shaqiri. Nella seconda partita, con un atteggiamento altrettanto accorto dopo la rete subita all'inizio, la Svizzera, prendeva in mano le redini del gioco nel secondo tempo, lasciando pochi spazi alla Serbia. Pareggiando dapprima con un gran tiro da fuori area di Xhaka, dopo aver fallito alcune occasioni favorevoli, metteva a segno il 2 a 1 con un mirabile contropiede di Shaqiri.

Granit Xhaka, Xherdan Shaqiri e Stephan Lichtsteiner avevano esultato dopo i gol facendo il segno dell'aquila bicipite (nella foto), cosa che aveva fatto infuriare la Federazione serba, la quale a sua volta è stata multata di



54'000 franchi per le intemperanze dei suoi tifosi. I due autori delle reti hanno ricevuto un'ammenda di 10'000 franchi, mentre il ca-



pitano della Nazionale una di 5'000. I tre sono stati puniti per aver infranto l'art.57 che tratta di fairplay.

La meilleure façon de vivre la Suisse.

Suisse.
en train, car et bateau.

Bernina Express près de Morteratsch, Grisons

Get the New App
Switzerland
Swiss Travel Guide

Swiss Travel Pass – Voyages illimités en train, car et bateau. Un billet tout-en-un à acheter dans les gares de Suisse ou sur le site [MySwitzerland.com/swisstravelsystem](https://www.myswitzerland.com/swisstravelsystem)

Jürg Burri, 2014 bis Mitte 2018 Direktor der Konsularischen Direktion, hält Rückblick

Gute Dienstleistungen für eine vielseitige Auslandschweizergemeinschaft

Für die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer hat das EDA in den letzten Jahren die konsularischen Dienstleistungen erweitert, modernisiert und optimiert.

Als ich 2014 meine Stelle als Direktor der Konsularischen Direktion KD antrat, stellte ich sofort fest: Hier ist eine hochmotivierte Equipe mit Begeisterung an der stetigen Optimierung der Dienstleistungen des EDA für die Auslandschweizergemeinschaft am Werk! Die meisten der Mitarbeitenden der Konsularischen Direktion haben selber einmal im Ausland gelebt und wissen deshalb sehr gut, worauf es ankommt.

Die Eckwerte des Dienstleistungsangebotes des EDA für die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer, das die KD von Bern aus unterstützt und koordiniert, sind die folgenden:

90 Konsularabteilungen mit umfassendem Dienstleistungsangebot weltweit

Die Auslandschweizergemeinschaft kann auf ein sehr breit aufgestelltes schweizerisches Vertretungsnetz zugreifen. Nicht nur in Ländern mit zehntausend oder mehr Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern, sondern weltweit ist das Schweizer Konsularnetz präsent. Alle Konsularabteilungen bieten die volle Dienstleistungspalette an: von A wie Anmeldung über P wie Passausstellung bis zu S wie Sozialhilfe und Z wie Zivilstandswesen.

Zunehmend wichtiger werden neuere Dienstleistungsangebote:

- **Webseite EDA:** Rund um die Uhr kann man auf der Webseite des EDA unter dem Thema «Leben im Ausland» sämtliche wichtigen Konsularinformationen inklusive aktuelle Auswanderungsberatung und Rückwandererinformationen vorfinden: www.eda.admin.ch.

- **Online-Schalter EDA:** Relativ neu und bereits von über 10'000 Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern genutzt, ist der Online-Schalter des EDA, der auch auf der Webseite zu finden ist.

- **Helpline EDA:** Unter der Nummer 0800 24 7'365 ist das EDA immer für Sie da (24 Stunden während 7 Wochentagen an 365 Tagen im Jahr). Die Helpline beantwortet jährlich rund 65'000 Anfragen, auch von Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern.

- **Mobile Pass-Stationen:** Sehr beliebt sind die Einsätze unserer mobilen Pass-Stationen. Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer können so in über 50 Städten ohne Konsulat weltweit ihre biometrischen Daten für die Passausstellung erfassen lassen.

- **Kantonale Ausweisämter:** Weiterhin nutzen zahlreiche Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer während ihrem Heimaturlaub dank einem Abkommen zwischen den Kantonen und der Konsularischen Direktion die Möglichkeit, bei kantonalen Passbüros ihre Biometriedaten für einen neuen Pass zu erfassen.

Guichet unique für alle Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer

Die Schweiz verfügt heute über ein voll integriertes Dienstleistungsnetz für Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer, das im internationalen Vergleich sehr gut dasteht. Unsere gut ausgelasteten Konsularabteilungen verfügen über einen hohen Qualitätsstandard, dies auch dank der Entsendung von jeweils mindestens zwei versetzbaren Konsularangestellten aus der Schweiz. Diese Kolleginnen und Kollegen werden durch die Zentrale unterstützt und laufend weitergebildet. Ohne die lokalen Mitarbeitenden ginge es aber nicht! Diese machen mehr als zwei Drittel unseres im Konsularbereich eingesetzten Personals aus. Und wussten Sie, dass auch gegen 600 Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer bei einer schweizerischen

Vertretung im Ausland angestellt sind? Der Mix von entsandtem und lokalem Personal erlaubt dem Bund, nicht nur ein gutes Kosten-Qualitäts-Verhältnis bei den Konsulardienstleistungen zu erzielen, sondern zusätzlich von einem grossen und unerlässlichen Erfahrungsschatz zu profitieren.

Enger Kontakt zu den Auslandschweizerinnen und Auslandschweizern

Eine wichtige Aufgabe des Bundes ist die Information der Auslandschweizergemeinschaft. Die Möglichkeiten sind weiterhin umfassend: neben zahlreichen kommerziellen Angeboten, Swissinfo, die Webseiten von EDA und der Auslandschweizer-Organisation. Im Auftrag des EDA produziert die ASO eine eigene Zeitschrift in fünf Sprachen:



Jürg Burri, Botschafter, Direktor der Konsularischen Direktion von 2014 bis Juni 2018; ab Sommer 2018 schweizerischer Botschafter in Polen und Belarus.

HELPLINE EDA

☎ Schweiz +41 800 24 7 365
 ☎ Ausland +41 58 465 33 33
 E-Mail: helpline@eda.admin.ch
 Skype: helpline-eda

Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
 ☎ Schweiz +41 800 24 7 365
 ☎ Ausland +41 58 465 33 33
[www.twitter.com/travel_edadfae](https://twitter.com/travel_edadfae)

itineris

Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandsreisen
www.eda.admin.ch/itineris



Plane gut.
Reise gut.

Die kostenlose App für iOS und Android



Johannes Matyassy, Botschafter, Chef der Abteilung Asien und Pazifik, Politische Direktion; ab August 2018 Direktor der Konsularischen Direktion.

Die «Schweizer Revue», die vom EDA subventioniert wird und die Sie gerade in den Händen halten oder online lesen, beinhaltet auch mehrere Seiten mit Informationen über die Fünfte Schweiz und ihre Aktivitäten. Sie ist das Rückgrat der frei zugänglichen Information. Die Optimierung der Kosten der «Revue» war in den vergangenen Jahren ein zentrales Thema. Sie wird ab 2019 vollumfänglich von der ASO hergestellt und ihre Zukunft scheint gesichert. Dazu kommen neuere Informationsquellen, wie etwa die **Newsletter der Botschaf-**

ten: Dank Bekanntgabe ihrer elektronischen Adressen können heute 65% der Auslandschweizer-Haushalte von den Vertretungen mit einem elektronischen Botschafts-Newsletter versorgt werden. 66 schweizerische Vertretungen produzieren solche Newsletter für alle Interessierten.

Kontaktpflege der Vertretungen: Die Vertretungen suchen aber auch den persönlichen Kontakt mit der Auslandschweizergemeinschaft: Sie organisierten 2017 65 Nationalfeiern selber und unterstützten 54 von Klubs organisierte Feiern. 33 Vertretungen organisierten zudem einen Jungbürgeranlass. All dies ist nur ein Teil all der Anlässe, zu denen die schweizerischen Vertretungen jedes Jahr tausende Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer einladen.

Über die Vertretungen, viele persönliche Einzelkontakte, aber auch über die Rückmeldungen aus dem Auslandschweizererrat, der formellen Vertretung der Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer, weiss das EDA, dass die Dienstleistungen und die Verfügbarkeit der schweizerischen Vertretungen sehr geschätzt werden. Seitens der Konsularischen Direktion schätzen wir die gute Zusammenarbeit mit den Auslandschweizerinstitutionen und Vereinen und ermutigen alle Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer zu einem Engagement in einem solchen Verein oder der ASO.

Digitalisierung, veränderte Lebensumstände und Migrationsmuster sowie zahlreiche weitere Herausforderungen werden die Bedürfnisse der Auslandschweizergemeinschaft weiterhin prägen. Die Konsularische Direktion wird auch künftig dafür einstehen, Ihnen allen in Zusammenarbeit mit wichtigen Partnern, wie der ASO, zeitgemässe Dienst-

leistungen anbieten zu können.

Die Qualität dieser Dienstleistungen zeigt die Wertschätzung, die der Bund seinen Bürgerinnen und Bürgern im Ausland entgegenbringt. Mir war es eine persönliche Freude, dieses Angebot während vier Jahren optimieren zu helfen – ich wünsche der Auslandschweizergemeinschaft, der Konsularischen Direktion und meinem Nachfolger alles Gute!

*Jürg Burri,
Direktor Konsularische Direktion*

Wahlen und Abstimmungen

Die Abstimmungsvorlagen werden durch den Bundesrat mindestens vier Monate vor dem Abstimmungstermin festgelegt.

Weitere Abstimmungstermine im 2018:

- 23. September, 25. November

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Empfehlungen des Parlaments und des Bundesrates, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.admin.ch/abstimmungen.

Volksinitiativen

Die folgende eidgenössische Volksinitiative wurden bis Redaktionsschluss neu lanciert (Ablauf der Sammelfrist in Klammern):

- «Ja zum Schutz der Kinder und Jugendlichen vor Tabakwerbung (Kinder und Jugendliche ohne Tabakwerbung)» (20.9.2019)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Politische Rechte > Volksinitiativen > Hängige Volksinitiativen

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Simone Flubacher,
Auslandschweizerbeziehungen
Effingerstrasse 27,
3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365
oder +41 58 465 33 33
www.eda.admin.ch,
mail: helpline@eda.admin.ch

Konsularische Dienstleistungen

überall, komfortabel auf Ihren mobilen Geräten



Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk FDFA

www.eda.admin.ch

Vietnam (2018)



Bild © Lorenzo Barelli

Vernetzen Sie sich mit Schweizerinnen und Schweizern auf der ganzen Welt!



Treten Sie in Kontakt mit Schweizern weltweit, nehmen Sie an Diskussionen teil, machen Sie Einträge im Pinboard und in den Kleinanzeigen, finden Sie Veranstaltungen und laden Sie Fotos in die Bildergalerien hoch: Das alles bietet Ihnen SwissCommunity.org.

Registrieren Sie sich jetzt gratis auf der Plattform für Auslandschweizer: www.swisscommunity.org



SwissCommunity.org

Die Plattform für Auslandschweizer

SwissCommunity.org ist ein soziales Netzwerk der Auslandschweizer-Organisation (ASO)

SwissCommunity-Partner:

Schweiz Tourismus.



Swiss Travel System.



SWISScare

cinfo



swissinfo.ch



BCGE